ANNO 53 MATTINO TORINO, *Venerdì 17 Gennaio 1919* MATTINO NUM. 17

LA STAMPA

Franger, non flecter

Come Orlando risolve la crisi

I colloqui col Re e con i parlamentari - Le liste che corrono

Villa alla vice-presidenza, Stringher al Tesoro e Facta alla Giustizia - Prime impressioni

Roma, 16, notte.

La cronaca della crisi si riassume in una giornata dell'on. Orlando ancora più laboriosa di quella di ieri. Stamane il presidente del Consiglio si è recato a Villa Ada per avere un nuovo colloquio col Re. Prima del presidente del Consiglio, il Sovrano ha ricevuto il generale Diaz, il quale si è recato a Villa Ada alle 9,30. Il presidente del Consiglio, che è stato ricevuto prima delle 10, si è trattenuto quasi un'ora col Sovrano. In questo colloquio l'on. Orlando ha informato il Re delle dimissioni del Consiglio dei ministri e dei passi fatti per una rapida ed immediata soluzione della crisi. Inoltre, si è discusso sulla scelta del nuovo ministro della guerra. Alle 11,15, il presidente del Consiglio è giunto a Palazzo Braschi, dove dopo un breve colloquio coll'on. Bonicelli, ha ricevuto il sottosegretario al Tesoro, ing. Conti. Alle 11,45 l'on. Orlando ha ricevuto il sotto-capo di Stato Maggiore tenente-generale Badoglio, giunto stamane a Roma dal fronte, dove era stato telegraficamente chiamato. A mezzogiorno è stato il volta del generale Diaz che si è trattenuto col presidente del Consiglio sino alle 12,30. Alle ore 13 l'on. Orlando ha lasciato Palazzo Braschi e si è recato al suo domicilio in via Andrea Cisalpino.

L'on. Facta, chiamato a Roma dal presidente del Consiglio, era atteso a Roma questa mattina alle 10, ma per un grande ritardo ferroviario è giunto alla capitale solo alle 14,10. Erano ad attenderlo alla stazione il sottosegretario agli interni on. Bonicelli, il sottosegretario all'agricoltura on. Valenzani, gli onorevoli Di Bagno e Boccelli, oltre il comm. Mattioli medico di casa Giolitti e legato da vincoli di amicizia a Facta. Dal treno è disceso anche l'on. Di Saluzzo, il quale ha fatto il viaggio insieme con l'on. Facta. L'onorevole Facta era di aspetto floridissimo e sorridente. Appena uscito dalla stazione, Facta si è incontrato con l'on. Bonicelli nell'automobile del quale hanno preso posto entrambi e si sono diretti all'abitazione del presidente del Consiglio. Il colloquio fra i due uomini di Governo si è protratto per circa un'ora. Quindi l'on. Facta si è recato all'albergo *Santa Chiara*, dove ha preso alloggio.

Verso le 15 l'on. Orlando, nella sua abitazione, ha ricevuto l'on. Riccio. Il colloquio è durato sino alle 15,35. Poco dopo l'on. Orlando vedeva l'on. Facta, ed il colloquio durava a lungo. Più tardi anche l'on. De Nicola era visto dall'on. Orlando. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio si è recato nuovamente dal Re, col quale si è trattenuto tre quarti d'ora. Alle ore 17 è tornato a Palazzo Braschi, dove alle ore 17,15 riceveva il generale Diaz ed il generale Badoglio. Alle ore 18,30 il presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Gasparotto, designato sottosegretario di Stato alla Guerra. Vi è stato, a questo proposito, un lungo colloquio. L'on. Orlando ha insistito presso il deputato di Milano perchè accettasse, ma l'on. Gasparotto ha declinato l'offerta, perchè egli crede di essere più utile al Paese rimanendo fuori del Governo. L'on. Orlando non ha insistito più oltre. Nella serata sono continuati i colloqui dell'on. Orlando. Il viaggio del presidente del Consiglio a Parigi, ove avrebbe dovuto partecipare alla seduta inaugurale di sabato, alle ore 14,30, subirà un lieve rinvio. L'on. Orlando, che doveva lasciare Roma stasera, partirà probabilmente domani, perchè la Conferenza di Parigi, dopo la seduta inaugurale, non si riunirà più sino a lunedì della prossima settimana.

Le liste dei giornali

L'on. Orlando avrebbe compiuto un *record* di rapidità, perchè stasera si dà il Ministero come ricomposto. Ecco le liste che i giornali pubblicano come probabili nelle loro ultime edizioni:

«Tribuna»: *Presidenza e Interni*, Orlando; *Esteri*, Sonnino; *Grazia e giustizia*, Facta; *Trasporti*, Villa; *Guerra e interim pensioni*, Caviglia; *Marina*, Del Buono; *Approvigionamenti*, Crespi; *Tesoro*, Stringher; *Finanze*, Meda; *Agricoltura*, Riccio; *Industria e commercio*, Ciuffelli; *Lavori pubblici*, Bonomi; *Istruzione pubblica*, Berenini; *Poste*, Fera o Pasqualino Vassallo; *Ricostituzione delle provincie liberate*, Girardini o Fradeletto.

«Giornale d'Italia»: *Presidenza ed Interni*, Orlando; *Esteri*, Sonnino; *Colonie*, Colosimo; *Tesoro*, Stringher; *Finanze*, Meda o Facta; *Grazia e giustizia*, Facta o Berenini; *Approvigionamenti*, Crespi; *Agricoltura*, Riccio; *Industria e commercio*, Ciuffelli; *Trasporti*, Villa; *Lavori pubblici*, Bonomi; *Istruzione*, Berenini o Fradeletto; *Guerra*, Caviglia; *Marina*, Del Buono; *Poste*, Fera; *Terre liberate* (nuovo dicastero), Fradeletto o Girardini.

«Corriere d'Italia»: *Presidenza e Interni*, Orlando; *Trasporti e interim Interni*, Villa; *Esteri*, Sonnino; *Colonie*, Colosimo; *Tesoro*, Stringher; *Grazia e giustizia*, Facta; *Finanze*, Meda; *Agricoltura, industria e commercio*, Ciuffelli; *Lavoro*, Cabrini; *Lavori pubblici*, Bonomi; *Istruzione*, Berenini; *Poste*, Fera; *Guerra*, Badoglio; *Marina*, Del Buono; *Terre liberate*, Girardini o Fradeletto.

«Epoca»: *Presidenza e Interni*, Orlando; *Vice-presidente senza portafoglio*, Villa; *Esteri*, Sonnino; *Colonie*, Colosimo; *Tesoro*, Stringher; *Finanze*, Meda; *Grazia e giustizia*, Facta; *Istruzione*, Berenini; *Trasporti e approvigionamenti*, Crespi; *Guerra e interim pensioni*, Caviglia; *Marina*, Del Buono; *Lavori pubblici*, Bonomi; *Agricoltura*, Riccio; *Industria e commercio*, Ciuffelli; *Poste*, Fera; *Ricostituzione terre liberate*, Fradeletto.

L'*Epoca* aggiunge: «Figura in questa lista il nome dell'on. Fradeletto, il quale, secondo le voci più accreditate, dovrebbe rappresentare l'Intesa democratica nel Gabinetto. Egli sarebbe incaricato della ricostituzione delle terre invase e redente, ma l'on. Fradeletto è atteso a Roma soltanto per domani, dimodochè non si può dire ancora se l'offerta sia stata fatta e se egli l'abbia accettata».

«Idea Nazionale»: *Presidenza e Interni*, Orlando; *Esteri*, Sonnino; *Trasporti e interim dell'interno*, Villa; *Colonie*, Colosimo; *Tesoro*, Stringher; *Finanze*, Facta; *Guerra*, Montuori e Caviglia; *Marina*, Del Buono; *Grazia e giustizia*, Berenini; *Agricoltura, industria e commercio*, Ciuffelli; *Approvigionamenti e consumi*, Crespi; *Lavori pubblici*, Bonomi; *Istruzione pubblica*, Fradeletto; *Poste e telegrafi*, Fera; *Provincie liberate*, Girardini.

Gli altri giornali non pubblicano liste.

I primi commenti

Ecco i primi commenti dei giornali alla crisi che sta per essere risolta.

In un primo commento intitolato «Ricostruzione», il «Giornale d'Italia», scrive: «L'onorevole Orlando provvede a completare il Gabinetto con elementi nuovi senza preoccupazioni parlamentari e di gruppo, prescindendo da tutte le piccole ragioni che, per abilità, influiscono sulle crisi, e avendo di mira specialmente il vigore e la saldezza tecnica della compagine ministeriale. Siamo in un'ora eccezionale, in un'ora storica per l'avvenire dell'Italia, ed occorrono visioni larghe, criteri lucidi, decisioni pronte e sicure. L'on. Orlando tende anche, e soprattutto, a fare un Gabinetto più ristretto, più raccolto, più agile di quello precedente, sfrondando, sopprimendo quei dicasteri ed uffici che la guerra aveva resi necessari, ma che ora, man mano, si palesano superflui, oltre che gravosi, per il bilancio dello Stato».

In una nota successiva, intitolata «Lavorare», lo stesso giornale scrive: «Non discutiamo la soluzione della crisi, nè il momento scelto per il rimpasto, nè gli eventi che l'hanno provocato. Siamo certi che l'on. Orlando ha posto nell'opera sua la consueta buona volontà e l'innato desiderio di bene, e vogliamo credere che le circostanze gli abbiano consentito di ricomporre in maniera anche più organica e completa la compagine ministeriale. Ciò che vogliamo oggi, è che il Ministero sia concorde e fattivo; si adotti un programma di azione e lo si attui con armonioso lavoro senza perdere tempo in dispute di metodi e di competenze. Il Paese vuole un Governo omogeneo ed operoso, che faccia tutto il necessario per vincere la pace all'estero e per difendere la vittoria all'interno. Sia tale il Gabinetto che l'on. Orlando ha ricomposto. Ecco l'augurio che rivolgiamo al presidente del Consiglio a nome di tutto il Paese. Il Ministero, non appena ricostituito, provvederà a completare la Delegazione italiana alla Conferenza della pace. È pare che saranno chiamati gli on. Salandra e Barzilai a collaborare con gli on. Orlando, Sonnino e Salvago Raggi».

Il «Corriere d'Italia» così conclude il proprio commento: «L'on. Orlando non poteva e non doveva trarre dal ritiro dell'on. Nitti conseguenze che andassero al di là della dolorosa separazione di un suo eminente collaboratore, perchè egli ha oggi il dovere di restare al suo posto per condurre l'Italia alla pace. E' quindi con simpatia che deve essere considerato ciò che egli fa per dare prontamente al Paese un Governo. Però deve trattarsi di un Governo il quale corrisponda alle gravi esigenze del momento. In questo senso vi è oggi un progresso da compiere rispetto al ieri. E' necessario ora che, eliminati gli equivoci e chiamati al Governo uomini nuovi, venga impressa a tutta l'attività del Ministero un nuovo impulso e che le difficoltà del momento vengano affrontate non solo da uomini competenti, ma soprattutto da uomini attivi. Auguriamo all'on. Orlando di poter corrispondere a queste esigenze della situazione».

Il «Tempo» osserva: «Qualunque cosa faccia l'on. Orlando, sarà quanto di migliore si poteva desiderare e sperare. All'on. Orlando mancano ora i dati e gli elementi per risolvere una crisi, che è prima di tutto il sintomo, e nemmeno il più grave, di una più vasta crisi che si svolge nel paese, che interessa tutto il paese, classi, partiti, ceti, gruppi, e singoli individui. Egli deve fare al più presto con la coscienza di fare una cosa provvisoria destinata a passare rapidamente. Chiunque vi entri, la fisonomia del Ministero resterà contrassegnata dal binomio Orlando-Sonnino. Tutti gli altri ministri, presi insieme con tutte le loro qualità, non compenseranno il paese della perdita dell'on. Nitti. Tra pochi mesi saremo da capo. Ed allora, solo allora, si vedrà. Allora si vedrà che, mentre crollavano le ultime resistenze conservatrici e le estreme pazzie reazionarie, si formava una vasta concezione democratica, la cui forza sarà irresistibile e travolgerà tutti i residui di un passato indegno di sopravvivere».

L'*Avanti!* così commenta: «Il perchè delle dimissioni di Nitti pare debba trovarsi nella scelta dell'on. Salandra, a rappresentante dell'Italia alla Conferenza della pace. L'on. Orlando ha certo avuto le sue buone ragioni per tirare fuori l'on. Salandra. Siccome la pace dovrà essere accettata da tutti, è bene che la responsabilità di essa sia assunta anche da chi ha voluto per primo la guerra. L'on. Orlando vuole insomma che il paese accolga la pace da tutti i partiti costituzionali e forse la nomina dell'on. Barzilai non è estranea a questo concetto del presidente del Consiglio. L'on. Nitti, a parte le sue insanabili antipatie per Salandra, non poteva essere in quest'ordine di idee. L'on. Nitti guarda al futuro. Egli si crede predestinato ad un più importante ruolo nella vita pubblica italiana e non gli pare perciò consigliabile assumere, in quest'ora, responsabilità che potrebbero anche compromettere la sua situazione in avvenire. L'on. Nitti crede, passato questo periodo di transizione, di essere il naturale erede della grande coalizione a poter formare, a tempo debito, un Gabinetto tutto di sinistra, magari, egli lo spera, con rappresentanti putativi del socialismo o, per lo meno, del laburismo, la cui formazione in partito egli da tempo incoraggia. Perciò si mette da parte, per ora. Tutto sommato, è chiaro — conclude l'*Avanti!* — che la nuova combinazione non potrà che essere un nuovo rimpasto destinato a vita non lunga. La crisi non è negli uomini, ma nelle cose».

L'*Epoca* e gli altri giornali non commentano la giornata odierna della crisi.

Il rimpasto

Roma, 16, notte.

Il nuovo Ministero Orlando si può dire formato. Non potrà essere completo prima di domani. Il presidente del Consiglio ha infatti rimandato a domani sera la propria partenza alla volta di Parigi. Egli confida poter nella mattinata di domani annunziare al Re la composizione del nuovo Gabinetto. Nel pomeriggio il rimpasto ministeriale verrà ufficialmente annunziato, dopo di che i nuovi ministri che saranno tutti a Roma, compreso il nuovo ministro della Guerra generale Caviglia, che giungerà domattina, presteranno giuramento nelle mani del Re. I ministri nuovi prenderanno subito possesso del nuovo ufficio e l'on. Orlando, esaurito il proprio compito alla capitale, partirà alla volta di Parigi per assolverne un altro forse maggiore. Non potrà assistere alla seduta inaugurale della Conferenza della pace preliminare, ma, se non sarà presente al discorso inaugurale del Presidente della Repubblica, Poincaré, potrà però presenziare ai lavori della Conferenza, che comincieranno lunedì. L'on. Orlando ha dunque nelle sue grandi linee risolto sin da stasera la crisi. Rimangono da risolvere questioni complementari di persone e di programma, al quale attende stasera ed attenderà domani, ma se non sorgono, all'ultima ora, complicazioni, la combinazione ministeriale provocata dalle dimissioni dell'on. Nitti è pronta nella sua ossatura al battesimo ufficiale. Un giudizio sarà possibile soltanto a ministero completo, ma vi sono sin d'ora capisaldi già posti che permettono giudicare, sempre salvo sorprese dell'ultima ora, quale sarà la fisonomia politica del nuovo ministero. Il piano dell'on. Orlando, in questa crisi è riuscito, come riuscì quello tendente a risolvere la crisi aperta dalle dimissioni dell'on. Bissolati. L'attuale Presidente del Consiglio è indubbiamente un abile manovratore sul terreno politico. Egli si è proposto, accingendosi alla soluzione della crisi, di risolvere due difficoltà: la prima era quella di colmare col minore danno possibile il vuoto creato dall'uscita dell'on. Nitti. Doppio era il vuoto: tecnico e politico. L'on. Nitti fu sostituito tecnicamente (se le ultime difficoltà saranno felicemente superate) col direttore generale della Banca d'Italia. Politicamente il vuoto si procura di colmarlo, chiamando al Governo l'onorevole Facta. L'on. Orlando seguì in questa occasione la stessa tattica seguita in risposta alle dimissioni dell'on. Bissolati, cioè ottenere la partecipazione al Governo di un uomo della stessa parte politica alla quale apparteneva il dimissionario. Allora ottenne di sostituire il riformista Bissolati col riformista Bonomi. Ora, salvo casi imprevisti, sostituendo una personalità dell'ex-maggioranza, come l'on. Nitti, con una personalità dello stesso colore politico, cioè l'on. Facta. La seconda difficoltà da superare consisteva nel neutralizzare il malcontento del Fascio per la politica interna. A ciò l'on. Orlando provvede in due modi: 1.o affidando ad un uomo del Fascio, l'on. Riccio, già ministro delle Poste nel Gabinetto Salandra, un portafoglio tecnico; 2.o chiamando l'on. Salandra stesso a far parte della delegazione italiana alla Conferenza della pace. La scelta dell'onorevole Salandra pare sicura, mentre dubbia è ancora quella dell'on. Barzilai.

Per il resto si provvede assegnando un portafoglio al gruppo radicale, in sostituzione — con diversa destinazione — dell'on. Sacchi. Nello stesso senso si provvede assegnando un posto di ministro alla Intesa democratica, probabilmente nella persona dell'on. Fradeletto. Per il dicastero tecnico della Guerra viene chiamato un uomo nuovo, il generale Caviglia, comandante dell'8.a Armata e ponendogli a fianco un altro uomo nuovo, come sottosegretario, cioè un borghese. Il designato in quest'ultima qualità doveva essere l'on. Gasparotto, ma il deputato di Milano preferisce rimanere fuori della combinazione e non è esclusa la possibilità che, in sua vece, venga nominato un deputato piemontese. Il resto del Ministero dimissionario rimane; rimangono cioè gli onorevoli Sonnino, Berenini, Bonomi, Villa, Crespi, Colosimo, Ciuffelli, Del Buono. Dubbio è, invece, se rimarranno gli on. Meda e Fera. Le novità ministeriali saranno completate da una piccola schiera di nuovi sottosegretari. Infine, si affida la politica interna durante l'assenza dell'on. Orlando ad una mano ritenuta abile e sicura nel tempo stesso, cioè all'on. Giovanni Villa, al quale, oltre al Ministero dei trasporti, viene affidato l'interim degli interni.

Queste sono le linee architettoniche del nuovo Ministero Orlando. In sostanza, ad una combinazione Orlando-Sonnino-Nitti, che aveva perduto per via l'on. Bissolati, viene sostituita una combinazione Orlando-Sonnino-Facta. Gli uomini nuovi si riducono agli onorevoli Facta, Stringher, Riccio, Girardini, Caviglia e forse Fradeletto.

Lasciando, per un istante, il campo politico, ecco com'è avvenuta la scelta del generale Caviglia per il portafoglio della Guerra. L'on. Orlando si era rivolto, com'è naturale, per la designazione al capo dello Stato Maggiore generale Diaz, il quale aveva dapprima suggerito il nome di Badoglio. Questi venne chiamato a Roma e dopo un colloquio avuto oggi coll'on. Orlando, declinò, ringraziando, l'offerta, ritenendosi non adatto, anche perchè si sente poco oratore, all'ufficio politico di ministro della Guerra. Il generale Diaz suggerì allora il nome del generale Caviglia, il comandante dell'ottava armata, il quale guidò la battaglia di Vittorio Veneto, che decise le sorti della nostra guerra. Il generale Caviglia giungerà, come vi dissi, domattina e sembra sicura la sua accettazione. La scelta appare felice. Oltre alle sue qualità militari, e oltre alle simpatie, che gode nell'esercito, il generale Caviglia, che sarà nominato subito senatore, ha al suo attivo la qualità di buon parlatore e una relativa passione per la politica. A Vittorio Veneto si era già pensato di proclamarne la sua candidatura per le prossime elezioni politiche. Il generale Caviglia è ligure; ha poco più di 50 anni; ha viaggiato molto ed ha avuto importanti missioni dal Governo italiano in Russia e nel Giappone.

Per i sottosegretari le novità salienti in vista sono queste: anzitutto la probabile nomina dell'on. De Nicola agli Interni accanto all'on. Bonicelli ed al posto dell'onorevole Paratore, che andrebbe al Tesoro col comm. Stringher. In secondo luogo, la nomina di Marcello Soleri a sottosegretario all'Agricoltura a fianco dell'on. Riccio. La convocazione del Parlamento rimane, naturalmente, prorogata al ritorno degli on. Orlando e Sonnino dalla Conferenza. La Camera si riaprirà, cioè, in febbraio.

S.

I delegati italiani alla Conferenza

Roma, 16, notte.

Il «Giornale d'Italia» conferma la notizia che gli on. Barzilai e Salandra sono stati invitati dall'on. Orlando a far parte della rappresentanza italiana per la Conferenza di Parigi. I due parlamentari ebbero ieri sera un colloquio con il presidente del Consiglio. Se essi, come si crede, accetteranno l'offerta, la rappresentanza sarà così composta: Presidente: Orlando; membri: Sonnino, Salandra, Barzilai, senatore Salvago-Raggio.

Nella riunione di ieri sera del Fascio un deputato aveva fatto questa aggiunta all'ordine del giorno votato: «Il Fascio, convinto che al Governo devono essere chiamati uomini che hanno sentito e sentono la fede nei destini del Paese, ecc.». Ma l'aggiunta proposta dall'on. Deputato non fu approvata dall'assemblea.

Per la riforma del Senato

Roma, 16, notte.

Oggi, alle ore 16, il Senato si è di nuovo riunito in Comitato segreto sotto la presidenza dell'on. Bonasi, il quale ha chiamato a far parte della Commissione per la riforma della Camera vitalizia, conseguentemente alla deliberazione di ieri, i senatori Bava-Beccaris, Bettoni, Bodio, Cavasola, Colonna Fabrizio, Corsi, D'Ovidio Francesco, Fadda, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Greppi Emanuele, Mariotti, Mazziotti, Melodia, Molmenti, Mortara, Palermo, Peria, Polacco, Ruffini, Scialoja, Tami, Tittoni Tommaso, Torrigiani Filippo, Della Torre. La Commissione si riunirà al più presto per costituirsi. Essa dovrà entro il 3 del mese concretare le sue proposte

Liebknecht fucilato

ZURIGO, 16, notte.

Carlo Liebknecht, arrestato ieri con Rosa Luxemburg nella casa di un amico alla Mannheimer Strasse, fu condotto, sotto scorta, al quartiere di Stato Maggiore della Cavalleria della Guardia. Mentre di là lo trasferivano in luogo più sicuro, avendo egli tentato di fuggire durante il tragitto, è stato fucilato.

L'arresto di Liebknecht non era stato affatto emozionante. La Polizia aveva saputo che egli era nascosto nell'abitazione di un amico, nella Mannheimer Strasse, e incaricò i soldati di procedere alla cattura di lui. I soldati si recarono alla casa indicata, che circondarono e poi la invasero, trovandovi l'agitatore, che non oppose resistenza. Lo fecero salire in automobile accompagnandolo alla sede dello Stato Maggiore della Divisione della Guardia e cavallo, all'Hôtel Eden. Quindi, colla stessa automobile, lo portarono in una località di cui si tenne nascosto il nome, ma che si affermava essere sicura, e là lo avevano lasciato. Poco dopo, la signora Luxemburg era pure nelle mani dell'Autorità.

Carlo Liebknecht non era, prima della guerra, che uno qualunque della Deputazione socialista al Reichstag: nè grande ingegno, nè grande oratore, la sua personalità politica non si levava gran che al disopra della media statura parlamentare. Non era nemmeno un teoretico di così spiccata individualità da aggiungere qualcosa alla letteratura marxistica, che pure ebbe in altri della sua parte, come il Bernstein e il Kautsky, commentatori ed illustratori di notevole stile. Piuttosto che un *leader*, Liebknecht era un gregario, un fedele e intransigente seguace dell'idea socialista.

Senonchè, scoppiata la guerra, la figura di Liebknecht doveva spiccare sullo sfondo politico del suo paese, agli occhi di tutto il mondo, con singolare rilievo. Egli fu il solo, infatti, il solo deputato socialista, che avesse il coraggio di dichiararsi contro la guerra, e ai crediti per la guerra, al Reichstag, sempre negò il suo voto. Per questo atteggiamento di solitario, di irriducibile, Liebknecht, isolato tra i suoi stessi compagni di partito, fatto segno ai più fieri attacchi del Governo, apparve fuor di Germania come l'Unico, il campione, il veggente, che sulle moltitudini armate del suo paese sospinte alla strage, di contro a tutte le forze organizzate dello Stato, del Parlamento, dell'opinione dominante, al disopra della mischia mondiale, teneva alta nel pugno la bandiera dell'internazionale socialista. Perciò non mancarono a Liebknecht l'ammirazione e gli omaggi dei più fieri patrioti dei paesi in guerra contro la Germania: la figura del deputato marxista fu ovunque esaltata come quella di un intrepido antesignano di libertà e di giustizia, solo con la sua fede socialista contro le più potenti e travolgenti forze dell'imperialismo aggressore. Con tanta violenza il Liebknecht condusse al Reichstag la sua campagna contro la guerra del Kaiser, che tosto fu espulso dal Parlamento e quindi arrestato. Dal carcere fu assunto in servizio militare, e come semplice soldato fu visto sospingere una carriola nelle corvées soldatesche. Qualcuno disse allora che Carlo Liebknecht era il terrazziere dell'idea: in quella carriola egli aveva posto la sua idea, l'idea socialista, e con braccia sicure con fede salda, fra le baionette dei suoi guardiani, la sospingeva fuor del pelago alla riva, sotto l'infuriare della tempesta guerresca, alla luce di un mondo nuovo. E un grande scrittore francese, il Barbusse, nel suo formidabile libro della trincea — *Le Feu* — cercando con disperata umanità un'imagine di pensiero e di vita, un simbolo di speranza e di fede, oltre la pesante caligine della guerra, al di là del flagello, non trovò altra luce che nella figura di Liebknecht, a questi glorificò come la buona promessa di un domani migliore, come l'annunciatore della futura giustizia.

Perduta la guerra, l'ultimo Governo del Kaiser restituì Liebknecht alla libertà e al Parlamento. Ma Liebknecht si battezzò «Spartaco», per la rivoluzione, e contro gli stessi socialisti maggioritari iniziatori di repubblica scatenò la folla dei suoi seguaci, la moltitudine degli affamati, la plebe avvilita dalla disfatta; scatenò insomma la guerra civile che ha insanguinato in questi ultimi giorni le strade, le piazze e le case della metropoli germanica. Ed era fatale che, una volta spenta nel sangue la rivolta, il suo inspiratore e duce cadesse.

Quanta parte personale abbia avuto Liebknecht nei rischi e nelle audacie delle recenti giornate rivoluzionarie di Berlino, è ancora da precisare; certo si può dire che il sollevatore degli schiavi di Roma, il primo e più grande Spartaco, ben altrimenti morì: «Prima dell'ultima battaglia Spartaco uccise il cavallo. Combattè con coraggio da leone uccidendo di sua mano due centurioni; ferito al ginocchio, seguitò con la lancia a far strage di nemici, che gli si serravano addosso; e cadde guardando i romani con occhi sì terribili che anche morto incuteva terrore...».

Ma no, Liebknecht, anche in morte, non è Spartaco. Lasciando alla storia di dargli un nome più proprio e il posto che gli compete nel gran quadro convulsionario delle idee, delle passioni, delle lotte di quest'ora del mondo, si può soltanto dire di lui: che fu un uomo di carattere e di fede, non tradì la propria coscienza, non ebbe dubbi o titubanze, fece la parte sua logicamente sino all'estremo sacrificio degli altri e di se medesimo. Ma trascinato dalla sua passione, ossessionato dalla sua ideologia, commise l'errore folle di credere che la rivoluzione sociale potesse uscire da una rivolta politica, che le barricate insanguinate potessero creare un nuovo mondo. E mentre l'opera sua potè riuscire utile nell'ora in cui si trattò di fondere il nuovo regime, fu catastrofica e colpevole quando assunse il carattere della insurrezione contro il nuovo Governo.

Più forte di lui, della sua fede, del suo rancore, doveva essere ed è stata la realtà della vita collettiva, la ragion d'essere dello Stato, l'interesse sociale della Nazione, la quale, dopo l'atroce esperienza dell'immane guerra perduta, cerca l'ordine, il pane, la quiete, la libertà perdute; e sorpresa dall'assalto rivoluzionario che tutto tendeva a travolgere e a sradicare, ha dovuto difendersi e ha vinto.

Fischi ai funerali di Turmel

Parigi, 16, notte.

Ieri sono stati celebrati a Loudéac i funerali del deputato Turmel, morto nell'infermeria della prigione di Fresnes. Quando il carro funebre si mosse alcuni fischi si fecero sentire, ma non vi fu nessun altro incidente sino al cimitero. Quivi il figlio di Turmel, tenente dell'esercito, che assisteva in uniforme ai funerali, avendo sentito davanti alla tomba risa soffocate gridò indignato: «Andatevene, branco di vigliacchi!». Una salve di fischi accolse la sdegnosa apostrofe. L'incidente si prolungò per alcuni minuti.

D.

Il Prestito americano della Vittoria

Washington, 16.

Il dipartimento del Tesoro inizierà le emissioni del quinto prestito il 6 aprile, cioè in occasione del secondo anniversario della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania. Si crede che il prestito sarà di sei miliardi di dollari; questo quinto prestito sarà chiamato Prestito della Vittoria.

Alla vigilia della Conferenza

Proteste contro le "porte chiuse,,

Lloyd George e Wilson favorevoli alla pubblicità delle discussioni?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

La Conferenza preliminare per la pace verrà inaugurata ufficialmente sabato prossimo nella sala dell'orologio al Quai d'Orsay. L'invito trasmesso alle varie Ambasciate e Legazioni è così concepito: «Una riunione della Conferenza interalleata pei preliminari di pace si terrà sabato, 18 gennaio, alle 15, al Ministero degli Esteri. E' stato deciso che il di lei Governo potrà farvisi rappresentare da ..... delegati. Ho l'onore di chiederle di trasmettere ai delegati designati dal di lei Governo l'invito di assistere a questa riunione. La prego di volermi fare conoscere, d'estrema urgenza, i nomi delle persone che interverranno alla seduta di apertura. Voglia gradire, signore, l'assicurazione della mia massima considerazione».

Il Governo ha deciso di dare alla seduta inaugurale carattere di grande solennità. Gli onori militari saranno resi da distaccamenti della guarnigione di Parigi. Per le cinque grandi Potenze l'ordine di precedenza è stato fissato secondo criteri alfabetici: cioè: America, Impero Britannico, Francia, Italia, Giappone. L'ordine di precedenza delle altre Potenze sarà regolato ulteriormente. Il Presidente della Repubblica pronuncerà il discorso inaugurale, indi si ritirerà immediatamente. La Conferenza eleggerà poi la presidenza. E' fuori dubbio che Clemenceau sarà nominato presidente e Dutasta segretario della Conferenza.

Wilson e la stampa

In seguito ad un'intesa tra i capi dei Governi alleati, il segreto assoluto è stato prescritto sui lavori della Conferenza; oltre alle dichiarazioni ufficiali sulle decisioni adottate, nulla verrà pubblicato e le discussioni che le avranno precedute non potranno essere oggetto di nessuna rivelazione e tanto meno di qualsiasi indiscrezione, tanto più che — scrive il «Petit Parisien» — certe informazioni pubblicate in questi giorni dai giornali erano erronee od almeno anticipate. La decisione sollevò già inevitabili proteste, tra le altre quelle dei giornalisti britannici, i quali fanno rilevare che progetti costosi sono stati preparati per trasmettere notizie per telegrafo, radiotelegrafo, telefono e persino con gli aeroplani, e che parecchie centinaia di giornalisti si sono riuniti a Parigi provenienti dai punti più remoti del globo. Vi è ragione di credere — scrive il «Daily Mail» — che Lloyd George e gli altri delegati inglesi riusciranno rapidamente a far capire ai loro colleghi della Conferenza che il tempo della diplomazia segreta è passato. Si dice che il segreto che ha prevalso nelle conferenze tenute sinora ha avuto l'effetto di insinuare tra le popolazioni dei vari paesi sentimenti che non sono pienamente informati ai grandi eventi interessanti i loro comuni destini. Wilson ebbe coi rappresentanti della stampa americana una lunga conversazione nel corso della quale — afferma sempre il «Daily Mail» — si sarebbe dichiarato favorevole a più strette relazioni tra la missione americana e la stampa, ritenendo essere necessario che l'opinione pubblica partecipi alla soluzione delle numerose spinose questioni che saranno discusse alla Conferenza della pace.

Sui lavori della Conferenza di ieri il «Petit Parisien» precisa che per quanto i segretari delle Delegazioni avessero preparato alla vigilia il lavoro, decisioni definitive non erano state ancora adottate su tutti i punti. Una nuova seduta ha infatti avuto luogo stamattina e un'altra, qualora fosse necessario, domattina, affinchè il regolamento sia perfetto prima della seduta inaugurale. Il principale risultato acquisito è stato quello della ripartizione dei voti, che è quella già segnalatavi lunedì, salvo leggere modificazioni concernenti i Dominions britannici e il Portogallo, che invece di un voto ne avranno due. La protesta serba non è stata invece ammessa. Il caso del Montenegro è stato evocato. Non si era dapprima pensato di attribuire un voto a quello Stato, data l'annunciata fusione con la Serbia. Ma alcune Potenze hanno ricordato che il Governo di Cettigne era stato alleato fin dal primo momento e che perciò era eccessivo cancellarlo dalla carta, prima che un consulto definitivo con la popolazione montenegrina sia stato effettuato.

Principii non chiari

Circa il grave problema sollevato dal futuro Stato della costa orientale dell'Adriatico, la decisione presa non è senza portata: l'Italia, infatti, s'interessa del Montenegro per varie ragioni. Tuttavia, il delegato montenegrino, non potrà essere nominato subito.

I principî generali enunciati dal comunicato ufficiale non sono privi di significato. Non si è voluto che una Delegazione potesse dividersi, vale a dire che per ognuna di esse la maggioranza equivarrà ad unanimità. Non si è poi voluto che il numero dei membri di ogni Delegazione potesse esercitare un'influenza sulla posizione degli Stati. In diritto teorico, le Nazioni sono tutte eguali, perchè tutte sovrane. Ma il comunicato non è molto chiaro ed è certamente interessante sapere che Hughes e il generale Botha, delegati del Dominions alla Conferenza, potranno sostituire il Primo Ministro Lloyd George, oppure Bonar Law, «leader» della Camera dei Comuni nella Delegazione britannica, qualora l'uno o l'altro di questi uomini di Stato dovesse tornare a Londra. Ma non si dice se un consigliere tecnico potrà sostituire un delegato titolare, e l'esempio particolare citato accresce l'ambiguità del testo.

Le questioni della lingua ufficiale e della rappresentanza russa non sono state ancora risolute; si sa, tuttavia, che sono state discusse.

La larga rappresentanza concessa ai Dominions inglesi fa deplorare a Saint-Brice, del *Journal*, che l'impero coloniale francese brilli per la sua assenza, quantunque abbia fornito un contributo militare e finanziario singolarmente importante. E' la sola critica alle decisioni del Consiglio interalleato per quello che riguarda la Francia.

Una Nota jugoslava

Da parte sua, il Comitato jugo-slavo ha protestato con la Nota seguente contro la decisione fissante il numero dei delegati serbi: «La decisione del Consiglio superiore interalleato, di non ammettere alla Conferenza della pace che delegati del Regno di Serbia, e non del Regno dei serbi-croati-sloveni, formato dall'unione della Serbia colle provincie jugo-slave dell'ex-Monarchia austro-ungarica, rischia di provocare un conflitto, che può avere serie conseguenze. Infatti, al momento attuale non esiste nessun Governo puramente serbo, che possa nominare una delegazione a rappresentare il vecchio Regno di Serbia, poichè il Governo di Belgrado è ora il Governo comune dei serbi-croati-sloveni, cosicchè le rappresentanze diplomatiche all'estero sono state trasformate in Legazioni del Regno serbo-croato-sloveno, di cui il Principe ereditario di Serbia è il reggente. Il rifiuto di accettare i delegati dello Stato serbo-croato-sloveno unificato renderebbe impossibile alla stessa Serbia la sua partecipazione alla Conferenza della pace, eventualità che sarebbe indubbiamente contraria al desiderio dei Governi alleati. Il Consiglio superiore interalleato, prendendo le decisioni sopradette, non sembra essersi reso conto della trasformazione sopraggiunta nella nuova situazione della Serbia; perciò sarà costretto ad esaminare nuovamente la questione».

D.

L'*Agenzia Stefani* trasmette il seguente comunicato ufficioso:

I Presidenti dei Consigli e i ministri degli Affari esteri hanno ripreso le loro discussioni questa mattina.

Gli inviti per assistere alla prima seduta della Conferenza della pace furono trasmessi ieri sera dal Segretariato della Delegazione francese. Lo storico documento fu inviato ai rappresentanti a Parigi, agli ambasciatori ed ai ministri degli Stati interessati, che sono invitati a far conoscere, con estrema urgenza, il nome o i nomi delle persone che si recheranno alla Conferenza di apertura. Le Delegazioni saranno riunite nella sala della Conferenza, Stato per Stato, secondo l'ordine alfabetico.

Anzitutto i rappresentanti delle grandi Potenze e cioè dell'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone; in secondo luogo i plenipotenziari delle altre nazioni. Quando tutte le Delegazioni saranno al loro posto, il Presidente della Repubblica entrerà nella sala e si recherà alla poltrona presidenziale. Pronuncierà subito il discorso inaugurale; poi dopo avere dichiarato aperta la seduta, si ritirerà. Il presidente del Consiglio, Clemenceau, gli succederà nella presidenza in qualità di Capo della Delegazione francese e pregherà l'assemblea di nominare l'ufficio di presidenza che sarà interalleato e comprenderà il Presidente, il vice-Presidente e il Segretario generale. Sarà data lettura del regolamento della Conferenza, elaborato dai Primi ministri e dai ministri degli Esteri delle cinque grandi Potenze. Esso sarà ratificato prontamente e semplicemente dall'Assemblea plenaria. Si propende ad ammettere che le discussioni possano avere luogo al tempo stesso in inglese ed in francese.

Dal buco della serratura...

L'energia di Clemenceau e l'eloquenza di Wilson

Parigi, 16, notte.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riferisce alcuni particolari sulla fisonomia delle riunioni della Conferenza finora tenute.

«Ad ogni seduta ciascun delegato fece uso della lingua a sua scelta. Era presente un ufficiale francese interprete, il quale aveva una conoscenza delle lingue sufficiente per tradurre rapidamente le dichiarazioni. Parecchi delegati furono essi stessi i propri interpreti. Clemenceau, per esempio, parlava in inglese a Wilson e poscia, traducendo in francese, comunicava a Pichon ed a Klotz lo svolgimento della discussione. Bonar Law e Balfour, i quali da parte loro parlano abbastanza bene il francese, cominciavano le loro dichiarazioni in questa lingua e davano poi la traduzione in inglese. Il barone Sonnino usava il francese e l'inglese, lasciando poi il campo libero all'interprete. Lloyd George, Wilson e Lansing, conoscendo poco il francese, adoperavano l'inglese. L'interprete e Clemenceau traducevano quindi le opinioni da essi espresse. L'attitudine di Clemenceau durante le sedute era quella di un uomo che ha gran fretta. Egli interrompeva spesso il suo traduttore per riassumere egli stesso le questioni. Interrompeva pure spesso le argomentazioni dei suoi colleghi francesi, pregando l'assemblea di andare più svelta. Bonar Law prese frequentemente la parola. La sua attitudine, come quella di Balfour, fu sempre affabile e suggestiva. Lloyd George era impassibile, stava appoggiato alla spalliera della sua sedia con gli occhi semi-chiusi: parlava poco e con autorità. Anche gli onorevoli Orlando e Sonnino parlavano poco e sembravano prendere posizione nel senso che l'Italia non ha da discutere le condizioni dell'armistizio riservandosi per più tardi. Il principale oratore è stato Wilson. Egli è stato eloquentissimo e i suoi argomenti hanno richiamato l'attenzione di tutti. Le questioni preliminari si riferiscono all'armistizio. Il punto di vista del maresciallo Foch è stato generalmente approvato. I delegati del Giappone rimangono immobili: essi comprendono tutto e non dicono nulla».

La censura inglese abolita anche pei dispacci sulla Conferenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Parecchi degli invitati speciali inglesi a Parigi drizzano alquanto il pelo contro la decisione di mantenere segrete le discussioni dettagliate della Conferenza e vorrebbero farla revocare. Quello del *Times* rimane inesorabile al punto da proporre che «le difficoltà vengano superate costituendo un limitato ma rappresentativo Corpo di pubblicisti responsabili, autorizzati a seguire i lavori nell'aula della Conferenza».

Mentre viene intimato che le sedute saranno segrete e che i delegati dovranno astenersi da confidenze coi giornalisti, si annuncia qui che la censura sui dispacci inviati da Parigi a Londra intorno alla Conferenza è abolita. Ciò deve significare che ai corrispondenti verrà concessa almeno piena libertà di commento sui comunicati ufficiali della Conferenza stessa. Finora la stampa inglese non interloquisce editorialmente in materia, ma un organo propenso alla più grande pubblicità: come il *Manchester Guardian*, riconosce indirettamente che «spetta alla Conferenza determinare il tanto e quanto delle sue deliberazioni che dovrà essere reso pubblico».

M. P.

400.000 tonnellate di grani e viveri importati dall'America

Roma, 16, mattina.

Da fonte ministeriale si annuncia che in esecuzione degli accordi stabiliti tra i rappresentanti delle nazioni dell'Intesa per gli approvigionamenti interalleati verranno sbarcati, di provenienza degli Stati Uniti, grani e vettovaglie diverse per circa 150.000 tonnellate per il corrente mese e per circa 250.000 tonnellate per il mese prossimo in più degli invii mensili normali finora eseguiti per l'Italia. Le navi, tra cui importanti unità mercantili già austro-ungariche sbarcano i carichi nei porti prescelti di Trieste, Venezia, Bari, Palermo, Messina, Napoli, Livorno, Civitavecchia, Spezia, Genova e Savona. Nel corso di marzo e seguenti gli approvigionamenti verranno ancor più intensificati dando inoltre maggior varietà alla loro specie. Possiamo fin d'ora osservare che i quantitativi già sbarcati, nonchè quelli in corso di spedizione risultano sufficienti ai bisogni. Pertanto, per evitare la crisi del mercato interno, sarà sola questione di sollecita e disciplinata distribuzione.

Il Calvario dei bellunesi, dei cadorini e dei friulani

Roma, 16, sera.

Ecco un sunto delle relazioni della R. Commissione d'inchiesta circa le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico.

E' difficile dare anche una pallida idea delle violenze patite dalle popolazioni delle provincie invase, senza fare la storia dell'invasione città per città, villaggio per villaggio. Ogni luogo abitato ha il suo martirio, le sue vittime, il suo tributo di lacrime e di sangue.

Ladri e assassini

Le popolazioni che vantano il doloroso primato delle violenze patite da parte degli invasori sono quelle della conca di Feltre e della zona compresa tra Livenza e Piave, dove stettero per dodici mesi il grosso delle armate nemiche, alle quali erano affidati i settori più aspri e più contesi del fronte: il Grappa e il Piave. Nella conca di Feltre le più temute divisioni bosniache e ungheresi, a Vittorio e a Conegliano il nerbo dell'armata germanica di Italia, sul basso Piave truppe austriache, ungheresi, croate, gareggianti in odio contro l'Italia, hanno sfogato sulle popolazioni inermi la loro rabbia per dover scontare nella tormentata trincea dell'Asolone, del Pertica, del Solarolo, del Piave il fallimento dell'invasione. A Feltre e dintorni basta leggere le liste dei morti nei registri dello stato civile o interrogare i sindaci e i parroci, come la Commissione ha fatto, per avere un macabro elenco di assassinii: **Pasquale M.**, di anni 19, di Cesio Maggiore, morto il 11 dicembre 1917 per frattura del cranio in seguito a percosse avute da un gruppo di soldati, che, entrati in casa, attentavano all'onore delle sue figlie; **Giuseppe Turro**, di Podavena, di anni 56, morto per ferita di arma da punta al polmone destro, ricevuta da un soldato che gli voleva rubare alcuni capi di bestiame; **Rossi Mario**, di anni 26, di Pren di Feltre, ucciso nella strada di Pren il 29 dicembre 1917 con ferita d'arma da punta al petto, per opera di alcuni soldati austriaci, che gli rubarono una mucca; **Zanivan Luigi**, di Lentiai, di anni 48, morto il 7 marzo 1918 all'ospedale di Feltre in seguito a ferite riportate il 1.o dicembre 1917, per un colpo di rivoltella all'addome sparatogli da militari austriaci; **Canton Sante**, di Lentiai, di anni 8, morto l'11 marzo 1918 in seguito a ferite riportate il 27 gennaio 1918 per un colpo di rivoltella sparato da militari austriaci; e altri numerosi, che la relazione cita.

Ma vi sono casi di delinquenza che superano per brutalità lo stesso assassinio. A Val di Seren alcuni soldati entrati nella casa di certo Bech Martino, d'anni 60, lo obbligarono a versare loro del vino, e poichè il vecchio sofferente per un principio di paralisi tremava, per scherno tentarono di inchiodarlo sul pavimento, e presi dei chiodi gli forarono la pelle delle mani. Fu tale lo spavento del povero vecchio che di lì a poco morì. A Feltre, nella notte del 22 dicembre 1917, cinque ufficiali ungheresi abitanti nell'osteria condotta da un oste, che depose davanti alla Commissione, dopo aver bevuto e gozzovigliato fecero legare e spogliare dei propri abiti il conduttore stesso dell'osteria e, dopo avergli fatto ingoiare molto cognac, gli bruciarono con le candele le ascelle e con ferri roventi della cucina gli tatuarono la pelle, facendo durare il supplizio oltre due ore.

Gesta di soldati e di ufficiali del Kaiser

I bosniaci e gli ungheresi del Feltrino ebbero degni emuli nei soldati ed ufficiali germanici, che dal novembre al settembre occuparono i paesi della provincia di Treviso ad est del Piave.

A Vittorio, come a Conegliano, come a Oderzo, la libidine degli ufficiali tedeschi si sfogò senza alcun freno su donne di tutte le età e di tutte le condizioni. Non furono rispettate nè le suore degli ospedali, nè le donne malate, nè le bambine, nè le vecchie. Le ragazze che volevano essere risparmiate dovevano uscire di notte dalle finestre e nascondersi nei casolari isolati della campagna. Il colpo di fucile o di pugnale era la risposta uguale così a chi tentava di difendere la propria, come a chi tentava di difendere il proprio onore. Dagli ospedali e dai manicomi furono cacciati i malati civili per far posto ai malati tedeschi. E poichè ciò, per la maggior parte dei malati espulsi, voleva dire la morte, gli ufficiali austriaci, direttori degli ospedali osservavano che «non interessava che i malati civili morissero. Ci avete chiamati barbari e noi vi trattiamo da barbari».

Non meno grave il martirio dei paesi del basso Piave, dove nelle truppe austriache c'era il furore di chi si vedeva tagliata la via di Venezia.

Il 14 novembre 1917, un soldato entra a forza nella casa di Martin Antonio, di Summaga, per rubare. Il Martin cerca di farlo uscire: il soldato spara un colpo di fucile contro la figlia diciassettenne del Martin e la uccide. A Messaglin (Pramaggiore), il 13 settembre 1918, certo Blossan Giuseppe, rientrando in casa, la trova piena di soldati, che lo aggrediscono e lo uccidono a colpi di rivoltella e di baionetta. Un tenente austriaco, credendo di essere stato ingannato da un contadino, Girardello Luigi, cui aveva chiesto la strada, lo legò a un gelso, coi polsi dietro la schiena, e lo abbandonò ivi appeso, finchè durante la notte non vennero altri contadini a liberarlo. Alcuni artiglieri, andati a commettere le solite ladrerie in una casa di Villastoria, trovarono resistenza nel proprietario. Irati, tornarono a Villastoria con un pezzo, sparando contro la casa ed incendiandola. Presero poi tra i presenti proprietari della casa, certo Albe Domenico, lo percossero, fino a farlo morire, poi lo legarono dietro il pezzo e lo trascinarono via, battendolo di tanto in tanto col calcio dei moschetti.

Un giudizio-sentenza del vescovo di Belluno

S. E. Mons. Cattarossi, Vescovo di Belluno, che divise con le popolazioni il martirio della invasione, consegnando alla Commissione Reale un memoriale sui patimenti sofferti, disse queste parole: «Non si può pretendere che un esercito sia composto di angeli incapaci di fare del male, ma le enormità commesse contro di noi dal nemico hanno sorpassato ogni limite di tolleranza». Al Municipio di Belluno l'ordine di tener aperte le porte giorno e notte fu notificato con alcuni colpi di rivoltella sparati da un ufficiale germanico contro le porte del Municipio stesso. Gli ufficiali austriaci e tedeschi addetti al Comando di città di Belluno sono designati dalla voce concorde della popolazione come «capi di briganti» ed i singoli nomi sono ora in possesso della Commissione d'inchiesta. Uno di essi, un certo capitano Plautzer, del «Freiwilliger Schützen», che nei saccheggi, nelle violenze, nelle ribalderie superò ogni limite, dovette alla fine essere processato dalle stesse autorità austriache. A Pieve di Cadore alcune truppe di passaggio si dedicarono alla caccia degli orologi. Chiedevano ai passanti che ora fosse, e rubavano l'orologio a chi ingenuamente lo estraeva per rispondere.

Nella provincia di Udine, infine, dove il male maggiore recato dagli invasori è certo rappresentato dalla spogliazione sistematica della ricchezza mobiliare, la Commissione Reale raccolse pure le prove schiaccianti della malvagità nemica manifestatasi in atti di violenza contro le persone. Le zone che più soffrirono sono quelle dei distretti montani dove stupri e omicidi, deportazioni e internamenti sono documentati da numerosi testimoni.

A San Vito, sede di Alti Comandi austriaci, si impiccarono su due fanali della pubblica piazza due cittadini, presunti rei di omicidio di un soldato ungherese e si minacciò di internamento il parroco per aver osato dare ai cadaveri dei due impiccati cristiana sepoltura. A Nimis fu applicata anche contro i cittadini la pena del palo.

La Commissione Reale ha invano cercato di trovare nel contegno delle popolazioni invase qualche manifestazione particolare che abbia potuto in qualche modo esser considerata come pretesto provocatore delle crudeltà nemiche. Ma è risultato nuovamente provato che le popolazioni del Veneto, miti e disciplinate, evitarono qualsiasi vano atto di ribellione, che avesse potuto spingere il nemico a sanguinose e inutili rappresaglie. L'esercito nemico volle avere nell'esercizio di una sistematica brutalità la misura della propria forza. L'ufficiale austriaco e l'ufficiale germanico vollero convincersi di valere più di qualsiasi altro, abbandonandosi selvaggiamente a fare quello che nessun uomo civile, nè in pace nè in guerra osa fare. Ma se così è, la responsabilità del nemico di fronte alla storia e alla Conferenza della pace è tremenda, superiore a quella che in qualsiasi tempo pesò sopra le [illegible] un popolo stato. (Stefani).

Il disservizio postale con la Dalmazia

(Dal nostro inviato speciale).

Sebenico, 8 gennaio.

Non è che la posta in Dalmazia arrivi irregolarmente: arriva con il ritardo che potrebbe avere se la Dalmazia distasse dall'Italia quanto le regioni del Sol Levante; o, più semplicemente, non arriva. C'è gente, qui, che non riceve notizie dall'Italia, dalle famiglie, da più di un mese, da un mese e mezzo. I fortunati hanno ricevuto con l'ultima posta qualche lettera spedita nei giorni precedenti il Natale: soltanto, quindi, di un paio di settimane fa. Vien fatto veramente di concepire che l'Italia abbia salpato le eternali àncore profondate nei suoi tre mari, e si sia allontanata, incommensurabilmente da noi, frapponendo, tra noi e lei, oceani ed oceani. Ma siccome di un cataclisma di questo genere avremmo pure dovuto aver notizia, e siccome, per altro lato, ci consta che Ancona è tuttora a tre o quattro ore di torpediniera, e a sei od otto ore di piroscafo da qui, abbiamo cercato una spiegazione meno catastrofica del disservizio postale — e la parola «disservizio» è l'eufemismo più blando che si possa trovare. E la spiegazione l'abbiamo avuta con le ultime lettere giunteci: le quali recano la rossa stampiglia: «Bologna. Posta Estera. Censura Militare». Sic! Mentre per tutta l'Italia e per tutta la Dalmazia, non gli uomini, ma le pietre testimoniano e gridano l'italianità sacra di questa terra; mentre non v'è più che marina nostra in questi porti, e non vi sono più che nostre truppe in questa regione; mentre Sua Eccellenza l'ammiraglio Millo governa, insediato a Sebenico, e la nostra bandiera sventola dall'Adriatico alle somme vette delle Dinariche, per la burocrazia postale-militare la Dalmazia continua ad essere «estero». Quale sia quell'alto funzionario dicasteriale che ha stabilito un principio così... jugoslavo, e vuole fornire a croati e a panserbi, con documento ufficiale, il riconoscimento della loro vorace fame e la legittimazione delle loro brame, non sappiamo: sappiamo, sì, che a Bologna, all'Ufficio di concentramento della Posta estera, sono giacenti ben *settanta quintali* di posta indirizzata in Dalmazia. Settanta quintali! che aumenteranno, che saranno magari aumentati in questi giorni. La nostra burocrazia ci aveva abituati ad attenderci da essa qualunque fasto e qualunque nefasto; ma qui varchiamo i limiti del grottesco: siamo nel regno dell'assurdo: quando mai la più formidabile e volenterosa schiera di censori potrà smaltire un pasto così fantastico di settanta quintali di carta manoscritta?... E pensiamo: sono famiglie che scrivono ai loro cari lontani: madri ai figli, mogli ai mariti, figliuoli ai padri: centoquindici, centodieci grammi di quell'enorme mondo costituiscono un tesoro — piccolo, modesto quanto si voglia — per chi lo invia e per chi dovrebbe riceverli, impareggiabile tesoro di notizie, di palpiti, di nostalgie, di speranze, di amore: — e costituiscono e accertano e rafforzano il vincolo tra i soldati, marinai e fanti, vigili qui a consacrare il diritto italiano, e la madre Patria, e ciò che, per essi, della madre Patria è più preciso, più immediato e tangibile: la famiglia.

E' il caso di concludere, in linguaggio burocratico: — Giovernare provvedere — ?... Ma, per carità che la burocrazia non si proponga di «organizzare» il servizio! Quando, da noi, la burocrazia «organizza» qualche cosa, e il Ministro competente dichiara che «si è organizzato», si può scommettere in tutta fiducia che non si è fatto altro che complicare tutto fino all'estremo, complicare talmente che non può servire che il tracollo dell'intero servizio. Non organizziamo niente! Provvediamo, nel caso presente, quei settanta quintali di posta, diamo ad essi un benestare generico, e imbarchiamoli sul primo diretto da Bologna ad Ancona: e ad Ancona imbarchiamoli sul primo piroscafo per Zara e Sebenico. Si rassicurino i burocrati postali-militari, e con essi si rassicurino tutti i beati censori del fronte: l'Italia non sarà punto minacciata nella sua esistenza da un tale provvedimento, altrettanto anticonvenzionale e sbrigativo, quanto antiburocratico. E noi avremo — finalmente! — la posta: quest'è la cosa.

MARIO BASSI.

Per l'incremento delle nostre Colonie e per il rapido espatrio degli emigranti

Roma, 16, notte.

Stamane il Convegno coloniale ha continuato i suoi lavori, sotto la presidenza del senatore Tittoni. Il deputato Theodoli, trattando dell'equilibrio del Mediterraneo orientale e delle Colonie italiane Benadir, Eritrea, Tripolitania e Cirenaica, afferma che l'Italia, paese eminentemente mediterraneo, ha diritto, fra l'altro, di vedersi resa possibile quella politica coloniale che di diritto corrisponde alle sue esigenze e necessità, alla crescenza demografica e allo sviluppo industriale; afferma che, e da tutti riconosciuto il diritto dell'Italia di partecipare alla successione dell'Asia turca e delle sfere d'influenza nelle quali l'Asia turca possa essere divisa, l'Italia, che ha largamente contribuito alle operazioni d'Oriente, dovrà essere chiamata a parità di condizioni in quel regime che sarà dato dal Trattato di pace per la Palestina e l'Egitto. Per ciò che riguarda l'Africa mediterranea centrale ed orientale, l'Italia deve partecipare ad un assetto di pace tale da rendere possibile a ciascuna Nazione di dedicarsi per lunghi anni a svolgere, nel rispettivo organico campo coloniale, un compito di civilizzazione, di messa in valore, di approvvigionamento e di collocamento di prodotti. Nella seduta pomeridiana il comm. De Michelis svolse un ordine del giorno per la intensificazione degli organi di assistenza dei lavoratori emigranti e per lo sviluppo di accordi internazionali, basantisi sulla parità di trattamento degli emigrati. L'on. Luzzatti presenta un ordine del giorno propugnante il sollecito ritorno alle loro dimore di quanti spontaneamente vennero dall'estero in Italia per partecipare alla guerra, e per accordare loro giusto e onorevole trattamento, all'atto del rinvio in congedo. Tale ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si dà quindi lettura di una relazione dell'on. Antonio Tittoni, sulla emigrazione nordatlantica, che viene approvata senza discussione. Per ultimo si approva un ordine del giorno De Michelis-Caranti, che promuova le maggiori agevolazioni per il rimpatrio dei militari che debbano recarsi al di là dell'Oceano, semplificando la procedura dello sbarco.

Prossimo movimento negli alti gradi della magistratura

Roma, 16, notte.

Negli ambienti forensi si dà per certo un prossimo movimento negli alti gradi della magistratura. Il comm. Jones lascierebbe il posto di procuratore generale della Corte di appello di Milano per quello di primo presidente della stessa Corte. Il comm. A. Mortara, ora procuratore generale alla Corte di appello di Catania, verrebbe chiamato a coprire lo stesso posto in una sede dell'Italia meridionale; a sostituirlo andrebbe, salvo mutamenti dell'ultima ora, il comm. De Francesco, sostituto procuratore generale della Cassazione di Roma. Per quanto un eventuale mutamento del titolare del Ministero di Grazia e Giustizia possa far ritardare di qualche giorno il movimento, di cui sopra, pare che ad esso si debba venire egualmente, essendo già stato deciso in massima.

Il processo Cavallini e complici

Ripresa di contestazioni

Roma, 16, notte.

Stamane sono state riprese le contestazioni all'imputato Cavallini. Il presidente ripete a Cavallini la domanda già fattagli, e cioè, perchè mai sia andato a Vienna a trovare il Kedivè, mentre lo aveva visto soltanto qualche giorno prima a Zurigo.

Cavallini: — Il Kedivè mi mandò un telegramma, in cui chiedeva di vedermi a qualunque costo; egli era sulle spine, specialmente per il tradimento di Bolo, e voleva consultarsi con me.

Presidente: — Perchè fu accompagnato a Vienna dal D'Adda?

Cavallini: — Mi sono fatto accompagnare dal D'Adda, perchè non conoscevo il tedesco. Trovai il D'Adda che aveva già il passaporto, e lo presi con me.

Presidente: — Ma se lei andava a Vienna per parlare soltanto col Kedivè, che conosceva e parlava benissimo il francese, come lo conosce e parla lei, che bisogno aveva di recarsi con sè uno che conoscesse il tedesco? Con chi altri doveva parlare a Vienna?

Cavallini: — Ho chiesto la compagnia del D'Adda perchè è sempre piacevole all'estero avere qualcuno che conosca la lingua del paese. Assicuro che a Vienna non ho parlato con altri che col Kedivè.

Presidente: — **Il Kedivè parlava anche l'italiano?**

Cavallini: — Sì.

Il presidente legge un telegramma di Bolo a Cavallini, in cui si parla di «Echantillons» e domanda spiegazioni.

Cavallini: — Deve trattarsi del secondo versamento che Bolo attendeva, ma che non ebbe.

Presidente: — C'è un telegramma di Sadik da Vienna, che parla di un certo documento da ottenere da Bolo. Può dare spiegazioni in merito?

Cavallini: — E' un telegramma che ho tradotto io stesso e che ho trasmesso a Bolo. Esso riguarda il famoso documento che era in possesso di Bolo e del quale il Kedivè chiedeva la restituzione.

Presidente: — Ricorda se in proposito vi furono, nel maggio, degli appuntamenti a Zurigo?

Cavallini: — Non ricordo.

La campagna di Hanau

Presidente: — Vi fu il 3 maggio un appuntamento ad Ouchy, a cui parteciparono il Kedivè, lei, Bolo, Sadik. Di che si parlò?

Cavallini: — Si parlò della campagna Hanau.

Presidente: — E della campagna giornalistica in Italia?

Cavallini: — Non ricordo se se ne parlò proprio in quell'occasione.

Presidente: — In quell'epoca il Kedivè ricevette il secondo versamento. Lei, che allora era sempre in contatto col Kedivè, non sa dove venne quel secondo versamento, che ammontava a 750 mila lire?

Cavallini: — No, non lo so.

Presidente: — C'è poi notizia in atti di uno *chèque* di 84 mila lire circa, da lui versato lo stesso giorno, 4 maggio, alla Banca di Losanna.

Cavallini: — Non ricordo.

Presidente: — Eppure non si tratta di una somma tanto piccola: se fosse toccata a me, me ne ricorderei per tutta la vita (Viva ilarità). C'è un telegramma in data 2 maggio in cui Bolo minacciava di annullare l'affare. Può dare schiarimenti?

Cavallini: — Non saprei che dire.

Presidente: — E' molto strano che ella si meravigli quando le contesto dei documenti, che pur si trovano in atti e che non dovrebbero riuscire per lei una novità.

Cavallini: — Essi non mi furono contestati in istruttoria.

Ma l'affermazione di Cavallini non è esatta. Verificati gli atti risulta che i telegrammi in parola furono tutti contestati all'imputato Cavallini in periodo istruttorio.

Cavallini: — Questi mi furono contestati; gli altri no.

Presidente: — Lo vedremo in seguito. Riprendiamo intanto del convegno di Vienna. Lei partì per Vienna il giorno 17, e cioè due giorni dopo aver visto il Kedivè a Zurigo.

Cavallini: — C'è un telegramma urgente di Sadik, da Vienna, in data 16, nel quale mi si chiamava di premura a Vienna. Si trattava della campagna per il Ravvicinamento del Kedivè all'Inghilterra.

Presidente: — Circa il modo come fu ripartita la somma di 170 mila lire depositata alla Banca Vaudoise, e che fu da lei riscossa per ordine di Sadik, lei ha dato tre versioni: In una ha affermato che furono quasi tutte versate ad Hanau, ed il resto fu diviso fra lei e Sadik; nella seconda versione parla di 61 o 63 mila lire date ad Hanau in tre volte, di 37 mila lire date a D'Adda e di 25 mila date poi alla signora D'Adda; vi è poi la terza versione che si trova nell'agenda dell'imputato. Può spiegare il Cavallini il perchè di tante versioni?

Le prebende degli ufficiosi Kediviali

Cavallini: — La somma fu veramente divisa fra Hanau e il D'Adda. Hanau ricevette prima 18 o 20 mila lire; ricevette poi altre somme a diverse riprese. D'Adda ebbe 37 mila lire.

Presidente (interrompendo): — Io non le chiedo come fu divisa la somma. Lei cerca sempre sfuggire alle mie domande. Io le chiedo il perchè delle tre versioni.

Cavallini: — Ma non si tratta di tre versioni.

Presidente: — Ma come! Non si tratta di tre versioni? La matematica non è poi un'opinione. Lei ha sempre prospettata la divisione della somma in modi diversi.

Cavallini: — E' una questione di contabilità con Sadik. La somma è la stessa.

Presidente: — Lo so anch'io. Ciò non toglie che lei in un momento affermò che ad Hanau furono date solo 15 mila lire...

Cavallini: — Fu una mia inesattezza.

Presidente: — Molto strano!

Cavallini: — ... dovuta alle condizioni di spirito in cui mi trovavo per la tremenda accusa che pesava su di me e per il carcere sofferto. Si tratta complessivamente di 225 mila lire che furono messe a disposizione di Sadik. La somma fu ripartita così: D'Adda ebbe due versamenti: uno di 23.000 e l'altro di 37.500 in valuta svizzera; Hanau ebbe 20.000, più 25 mila più 24 mila, cioè 73 mila, tenendo conto del cambio. Io ricevetti 25 mila lire. Il resto rimase a Sadik.

Presidente: — Ella afferma in un documento sequestrato che la campagna Hanau, lecita in tempo di neutralità, sarebbe stata delittuosa in tempo di guerra.

Cavallini: — Io scrissi che la campagna, quando fu da me proposta, era lecita ed onesta, ma che poi, cambiati i tempi, io facevo in proposito le mie riserve; perchè ognuno ha il suo modo di pensare. Circa questo documento, prego il Tribunale di permettermi di fare rilevare un'inesattezza in cui è incorso Re-Riccardi nel suo interrogatorio. Re-Riccardi ha detto di essere stato chiamato arbitro in una mia vertenza con l'Hanau che io avrei accusato di avermi defraudato della somma di 70 mila lire. Il vero è invece questo: che io mi lagnavo di Hanau per avere egli detto al Kedivè di non avere riscossa tutta la somma promessa, e che parte della somma versata dal Kedivè per compensare la campagna Hanau era rimasta in altre tasche. Era dunque una questione di delicatezza sulla quale chiamavo arbitro il Re-Riccardi.

Presidente: — I due milioni di marchi del secondo versamento furono tutti restituiti?

Cavallini: — Io so solamente che quando fu decisa la restituzione mademoiselle Lusange, amica del Kedivè, mostrò il suo dolore che tanto denaro venisse restituito. Allora Sadik pascià trovò modo perchè una parte dei due milioni rimanesse nelle mani dei funzionari del Kedivè.

Il Presidente domanda a Cavallini che cosa può dirgli della quinta calata di Bolo in Italia.

Cavallini rispose: — Io seppi a Parigi, da Porchère, che Bolo era partito per Roma. Non seppi del motivo del viaggio, ma poichè la notizia mi sembrava interessante, la comunicai al Kedivè. Fu il Kedivè che mi disse di aver saputo che Bolo si recava a Roma per l'affare dei buoi e mi pregò di avvertire il Governo italiano che Bolo voleva «le mettre dedans». Allora io dissi la cosa a Brunicardi, perchè ne avvisasse Salandra.

Presidente: — Nel suo taccuino, in data 1 luglio è detto: «Parigi. Ho veduto Boca (Bolo) che parte stasera per Roma per l'affare dei buoi». Come concilia questa annotazione colla sua precedente affermazione di avere appreso soltanto in Isvizzera l'affare dei buoi?

Cavallini: — Quel taccuino è un riassunto fatto posteriormente.

Presidente: — Il 9 maggio ella segna di aver versato la somma di 4 mila lire a Re-Riccardi. Si tratta dell'affare «Tibidabo»?

Cavallini: — Devo rettificare anche qui una affermazione di Re-Riccardi, che disse che l'affare «Tibidabo» non fu mai neppure iniziato. Invece il mio avvocato ha presentato lo statuto della società, che era perfettamente costituita sotto la presidenza di Don Alonzo Marinez, e che dovette sciogliersi per ragioni politiche quando cadde Romanones, di cui Don Alonzo era cugino.

Presidente: — Va bene. Ma lei risponda intanto alla mia domanda.

Cavallini: — Sissignore. Si tratta della restituzione di una parte delle azioni comperate da Re-Riccardi per l'ammontare di 11 mila lire.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

Deliberazioni della Camera di Commercio di Novara

Novara, 15.

La nostra Camera di Commercio ed Industria ha preso le seguenti deliberazioni:

«La Camera di Commercio e Industria di Novara, [illegible]

«Sulla costruzione della ferrovia Biella-Novara, la Camera, premesso che la costruzione della ferrovia Novara-Biella, in base al progetto [illegible]

«Inoltre, sulla proposta del consigliere [illegible]

«Sulla tranvia Novara-Biandrate, [illegible]

«Infine, [illegible]

Sazonoff in viaggio per Parigi

Roma, 16, sera.

Il «Messaggero» dice che ieri sera alle 21 sono partiti per Parigi il Ministro degli Esteri del Governo provvisorio [illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Consiglio Centrale della Lega Navale Italiana, riunito a Roma sotto la presidenza dell'ammiraglio Presbitero, ha deliberato per acclamazione, su proposta del presidente generale ammiraglio Presbitero, il seguente voto: «Il Consiglio all'unisono con la grande maggioranza del Paese fa voti che i diritti d'Italia trovino piena attuazione nella sanzione della pace nella completa e integrale rivendicazione dei confini nazionali sulla terra e sul mare».

Con ordinanza del Comando Supremo dell'esercito dell'11 gennaio 1919 sono stati reintegrati nelle proprie funzioni la Giunta ed il Consiglio di disciplina della Camera degli Avvocati in Gorizia, abrogandosi così le contrarie disposizioni del Governo austriaco.

Gli agenti di P. S. della stazione di Alessandria hanno sorpreso a rubare pezze di tela dai magazzini della piccola velocità il soldato Moretti Salvatore di Giacomo, della classe 1900 da Monticelli (Caserta) appartenente all'11.o reggimento artiglieria campale: è stato arrestato e denunciato alla competente Autorità, in attesa di giudizio, è passato alle carceri militari.

Nei pressi di Conegliano ieri mattina, in aperta campagna della Cervada, il ventitreenne Carlcher Marcello, rinvenuto in un vigneto una bomba a mano, ne provocava lo scoppio rimanendovi orrendamente sfracellato.

MUNICIPIO DI GENOVA

EMISSIONE AL PUBBLICO

di L. 50.000.000 in titoli del Prestito Civico al 5 % netto

Deliberato dal Consiglio Comunale il 5 e 12 dicembre 1918 ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 dicembre 1918.

Il Prestito è costituito di Obbligazioni della Città di Genova da L. 500 ciascuna, fruttifere dell'interesse annuo del 5 % netto da ogni imposta e tassa presente e futura, payabile al 1.o Gennaio, al 1.o Aprile, al 1.o Luglio ed al 1.o Ottobre di ogni anno verso presentazione della cedola trimestrale. Le Obbligazioni sono rimborsabili al valore nominale entro 50 anni mediante estrazione a sorte, da iniziarsi al 31 dicembre 1921 e da chiudersi al 31 Dicembre 1958.

A richiesta dei sottoscrittori saranno emessi anche titoli da L. 2500, da L. 5000 e da L. 10.000.

Dal Civico Ufficio della Ragioneria potranno essere rilasciati, a richiesta, titoli nominativi per qualunque numero di Obbligazioni, come pure certificati d'usufrutto separati.

Il Municipio provvederà per la opportuna quotazione dei titoli nel listino ufficiale della Borsa di Genova.

Condizioni della Emissione

1. Le Obbligazioni da L. 500 con godimento dell'interesse dal 1.o Gennaio 1919, sono cedute al prezzo di L. 487,50.

2. La sottoscrizione per conto del Comune è aperta dall'8 Gennaio 1919 dalle ore 10 alle 15 presso la Tesoreria Municipale di Genova (Palazzo Tursi) e presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia, Cassa di Risparmio di Genova, Credito Italiano, Cassa Generale, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto, Crédit Commercial de France, Banca Cooperativa Genovese, Banco di Sconto del Circondario di Chiavari, National City Bank of New-York, Banco Francesco Massone e C., Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti, Banca Russa per il Commercio Estero, Banca Casareto.

3. All'atto della sottoscrizione dovrà essere pagato l'intero importo di L. 487,50 per ogni Obbligazione contro rilascio di regolare ricevuta.

4. E' in facoltà dei sottoscrittori di versare in pagamento fino a concorrenza della metà delle Obbligazioni sottoscritte, i Buoni Quinquennali 5 % della Città di Genova emessi nel 1916, calcolati alla pari più interessi.

5. Il Municipio di Genova si riserva il diritto di ridurre le ultime sottoscrizioni qualora esse eccedessero la totale somma emessa.

6. La consegna dei titoli avrà luogo a cominciare dal giorno che verrà indicato con successivo avviso, presso le Casse che ricevettero il versamento, verso consegna della ricevuta di cui sopra.

Genova, 7 gennaio 1919.

Il Segretario generale: G. A. DE MARCHI — Il Sindaco: [illegible] 1383

Cronaca Cittadina

Pane libero, pane fresco!

Avviso ai fornai... e ai cittadini

I giornali romani — secondo quanto ci telefonano dalla Capitale — annunciano che «la opportunità di diminuire i divieti e le restrizioni nei commerci dei generi alimentari e di preparare il ritorno allo stato normale per lo sviluppo delle libere iniziative e dell'attività dei privati, ha finalmente trionfato. Un recente provvedimento del ministro degli Approvvigionamenti libera da ogni vincolo la panificazione casalinga, per modo che i privati potranno confezionare il pane in casa propria come meglio crederanno; revoca i divieti circa la forma del pane e l'orario di lavorazione, stabilendo soltanto per il mese corrente la misura massima di 200 grammi; conferma definitivamente il permesso di vendita del pane fresco; riduce il tasso di abburattamento dall'85 0/0 all'80 0/0, per modo che ne risulterà una farina quasi bianca; semplifica le norme penali in relazione alle nuove prescrizioni. Questo provvedimento sarà integrato, a quanto ci assicura, da altri tendenti a liberare il commercio degli olii e dei grassi e ad abrogare il divieto di esportazione da provincia a provincia ed anche per l'estero. E' tutto un nuovo sistema che si inaugura, cioè si sostituisce il vecchio sistema della libertà al sistema di statizzazione e di controllo attuato durante la guerra».

Dopo di che resta da augurarsi che Torino, ove si mangia da troppo tempo un pane... immangiabile, non sia precisamente l'ultima tra le città italiane ad accorgersi della ripristinata libertà di panificazione: vogliamo dire la libertà di fare anche il pane buono, il pane fresco, il pane pulito, questo benedetto nostro pane quotidiano, di cui i torinesi hanno perduto fin la memoria!

La medaglia d'argento al Duca di Spoleto

Il foglio d'ordine della R. Marina pubblica un elenco di ricompense al valore militare, medaglie di argento e medaglie di bronzo. Fra le medaglie di argento si nota quella concessa a S. A. R. il principe Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, sottotenente di vascello, con la seguente motivazione: «Capo squadriglia di idrovolanti in numerose azioni di bombardamento, sia diurne che notturne, su importanti obbiettivi nemici, guidò brillantemente la sua squadriglia. Costante esempio ai propri dipendenti di ardimento e di generoso entusiasmo, affrontò risolutamente l'intenso fuoco nemico che colpì più volte il suo apparecchio. (Alto Adriatico, maggio-settembre 1918)».

La visita della rappresentanza degli studenti dalmati

Un ricevimento alla "Pro Torino,,

La rappresentanza degli studenti dalmati è giunta ieri mattina, poco dopo le 12, proveniente da Milano, alla stazione di Porta Susa, accolta da numerosi studenti della nostra Università e del Politecnico, e dai rappresentanti delle Associazioni patriottiche. Le accoglienze ai giovani ospiti, che sono dieci, furono calorosissime e la nota più entusiastica fu, naturalmente, data dai nostri studenti, che usarono ai loro compagni dell'altra sponda adriatica le più cordiali gentilezze. La rappresentanza fu accolta al grido di: «Viva l'Italia! Viva la Dalmazia italiana!». Anche i gruppi dei cittadini che sostavano nei pressi della stazione unirono i loro applausi quando gli studenti dalmati, scortati da un breve corteo, si diressero all'albergo «Fiorina», dove fu loro offerto un vermouth d'onore. Il comm. Pola diede il benvenuto agli ospiti, in nome dei quali rispose lo studente Faltovich.

Nel pomeriggio, alle ore 17, la «Pro Torino» offrì nella sua sede un ricevimento in onore degli ospiti. V'intervennero tutte le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, parecchi professori dell'Università e del Politecnico, l'on. Daneo, per il Municipio, il cav. Boggio, per la Prefettura, il consigliere comunale ing. Vicari.

Il comm. Pola, a nome del Comitato «Pro Istria e Dalmazia», ringraziò gli studenti dalmati di aver voluto compiere un atto di fede venendo nella vecchia terra piemontese, e rese onore ad essi, che seppero sempre conservare viva la fiamma dell'italianità. Concluse col grido di: «Viva la Dalmazia!».

L'on. Daneo prese quindi la parola, dicendosi fiero di salutare i fratelli dalmati in nome del Sindaco di Torino ed in nome della «Dante Alighieri», non solo, ma anche in rappresentanza dell'Alleanza Nazionale. Egli affermò che questa è l'ora del dubbio, ma altresì l'ora della fede e della speranza. Accennò alla inclusione degli onorevoli Salandra e Barzilai nella Delegazione al Congresso per la pace, parlò di Fiume incontestabilmente italiana ed espresse la fiducia che la indipendenza dalmata sarà salvaguardata, perchè gli Alleati non possono venir meno al patto che strettamente li unisce all'Italia. Chiamò gli studenti, venuti a recare la voce delle terre dalmate, «missionari dell'altra riva», recanti l'annuncio che la giovinezza vive legata, che il segno radioso della Patria sia per compiersi, poichè il vessillo italiano non si posa e non si abbatte là dove si è sollevato. Le parole dell'on. Daneo sono molto applaudite.

Dopo brevi parole del presidente del Comitato di Preparazione, lo studente dalmata Mirosevich ringrazia, a nome dei suoi compagni, con commosse frasi, le rappresentanze torinesi dell'affettuosa accoglienza, e parla della speranza che vibra nei cuori degli italiani di Sebenico, di Zara, di Spalato, anelanti d'essere uniti alla Madre Patria. Egli conchiude con un evviva all'Italia una, forte e compiuta, suscitando una grande ovazione. Il conte Barbavara, presidente della «Pro Torino», offre quindi agli ospiti ed agli invitati un vino d'onore, esprimendo il piacere dell'Associazione di poter accogliere nelle sue sale i giovani studenti della Dalmazia.

La rappresentanza dopo il ricevimento fu accompagnata al «Fiorina», da un corteo di studenti, che inneggiavano alla Dalmazia e cantavano gli inni patriottici.

Il commiato del gen. Caputo del personale degli stabilimenti ausiliari

Il generale Caputo, presidente del Comitato regionale di mobilitazione, ha diretto agli industriali ed operai degli stabilimenti ausiliari un manifesto, in cui è detto: «Nel prendere commiato dal personale dipendente, coi quale i rapporti d'ufficio non vengono ancora troncati, ma si limiteranno alla definizione delle pratiche in corso e alla continuazione temporanea di quelle non inerenti al vincolo dell'ausiliarietà, il Comitato esprime l'augurio che del periodo della mobilitazione industriale, trascorso in concorde unione di lavoro e di sforzi, rimanga ad ognuno grato ricordo; e che quella reciproca deferenza e benevolenza fra industriali e maestranze, che mai è venuta meno neppure nelle più ardue e delicate vertenze economiche, continui nelle nostre officine, per il maggiore incremento dell'industria nazionale, che è ora chiamata a produzione diversa, ma non meno importante per l'avvenire economico del paese, per quella prosperità e grandezza della patria nostra, che, a vittoria conseguita, è mèta comune e ulteriore di ogni nostra aspirazione».

Adunanza di ingegneri e allievi ingegneri militari

Tutti gli ingegneri ed allievi ingegneri che hanno prestato servizio militare durante la guerra, residenti o non residenti a Torino sono vivamente pregati di intervenire alla seduta che si terrà lunedì, 20 corr., alle ore 21, nel locale dell'Associazione Galileo Ferraris, via Po, N. 3, per comunicazioni ed esame dell'operato della Commissione per il dopo guerra degli ingegneri.

Alla Lega esercenti e commercianti

I soci delle Sezioni di generi alimentari sono invitati ad intervenire all'Assemblea straordinaria, che si terrà nei locali sociali, la sera di sabato, 18 corrente, alle ore 21, per urgenti comunicazioni.

Gli scandali dell'Annona

Gli arrestati per la vendita clandestina di zucchero dinanzi al Tribunale

Il processo rinviato al giorno 24 corrente

Nell'aula della 5.a sezione del tribunale furono chiamati ieri per direttissima i cinque imputati per la nota vendita clandestina di zucchero: cav. Luigi Derossi, presidente della Società «Idros», Cerruti Alessandro e Tedesco Domenico, impiegati della Società stessa, Benedetto Montel e Simone Licata, i due piazzisti incaricati di smerciare il prezioso prodotto ai privati.

Nell'aula e negli ambulatori non vi è folla di curiosi. Solo alcuni congiunti e qualche amico personale degli imputati. Fra i difensori sono l'avv. Carlo Felice Roggeri, l'avv. Giusta, l'avv. Peddigue e l'avv. Goria-Gatti.

Alle ore 15 gli imputati vengono introdotti nella sala, scortati da un gruppo di carabinieri, e uniti in coppia. Appaiono tutti compresi da una profonda emozione. Più degli altri lo è il cav. Derossi, sul cui viso è evidente lo sforzo che si è imposto per dominarsi nel momento di presentarsi in pubblico. Qualche amico presente gli stringe la mano. Non essendo ancora presente il Tribunale, i patroni approfittano della pausa per conferire coi rispettivi clienti.

Verso le 15,10 il Tribunale entra nell'aula, ed il presidente cav. Benettini fa l'appello degli imputati e subito dopo si procede alla lettura del capo d'imputazione che noi riproduciamo integralmente:

Derossi Luigi fu Francesco e Villa Margherita, nato e residente a Torino, piazza Statuto, 4, tesoriere municipale e presidente della Società «Idros»;

Cerruti Alessandro, nato a Verzuolo e residente a Torino, in via S. Ambrogio, 30, impiegato alla «Idros»;

Tedesco Domenico, nato ad Aspromonte e residente a Torino, in via Principe Tommaso, 46, cassiere della «Idros»;

Montel Benedetto, nato a Cuneo, abitante in Torino, via S. Massimo, 31, piazzista;

Licata Simone, nato a Licata e residente in Torino, via Juvara, 23, piazzista;

Imputati: il Derossi, del reato secondo l'articolo 14 del R. D. 6 maggio 1917, N. 740, perchè nella sua qualità di Presidente della Società «Idros» corrente in Torino e per ottenere alla Società stessa un razionamento di zucchero maggiore di quello che gli spettava in epoca antecedentemente prossima al novembre 1918, simulò condizioni diverse dalle reali esigenze industriali della Società.

Il Derossi, il Cerruti e il Tedesco, del reato secondo gli articoli 23 del D. L. 6 maggio 1917 e 63 e 79 Codice P., perchè in correità tra loro, il primo nella sua qualità di Presidente della «Idros», con atti esecutivi della medesima risoluzione durante i mesi di novembre e dicembre 1918, e gennaio 1919, in Torino non ottemperarono alle norme che disciplinano il consumo dello zucchero in ordine alla utilizzazione di esso distraendone una quantità non determinata e che si aggira intorno ai 60 quintali almeno dall'uso industriale di produzione di acque gassose per la quale era stato assegnato alla Società;

del delitto secondo gli articoli 16 del D. L. 6 maggio 1917, N. 740, 63 e 79 C. P., perchè, sempre di correità tra loro, in Torino, nei mesi di novembre, dicembre e nei primi giorni del mese di gennaio 1919, con la interposizione di Montel Domenico, vendettero zucchero senza la presentazione della tessera, contro le prescrizioni vigenti.

Il Derossi, del delitto secondo l'art. 10 del D. L. 6 maggio 1917, N. 740, e 79 C. P. perchè, sempre in Torino nei mesi di novembre e dicembre 1918 e all'inizio di gennaio 1919, pose in vendita e somministrò zucchero al prezzo di L. 1100 al quintale, superiore a quello fissato dalle Autorità competenti in L. 453,50.

Il Tedesco e il Cerruti, del delitto secondo gli articoli 16 del Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, e 63, 79 C. P., perchè in Torino nei mesi di novembre, dicembre 1918 e gennaio 1919 di correità tra loro somministrarono a Montel Benedetto e Licata Simone perchè lo vendessero la approssimativa quantità di q.li 60 di zucchero al prezzo di lire 1100 superiore a quello fissato in L. 453,50. Il Montel del delitto secondo gli articoli 16 del Decreto luogotenenziale del maggio 917, e 79 C. P. perchè in Torino, nei mesi di novembre, dicembre 1918 e gennaio 1919 vendettero zucchero senza la presentazione della tessera prescritta; del delitto secondo gli articoli 10 del Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 e 79 C. P., perchè nei mesi di novembre, dicembre 1918 e gennaio 1919 vendette circa 50 quintali di zucchero, dei quali 12 a mezzo del Licata, a prezzi varianti tra le L. 1100 e 1200 superiore a quello stabilito in L. 453,50.

Il Licata del delitto secondo gli articoli 16 del Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 e 79 C. P., perchè nel mese di gennaio, in Torino, vendette per incarico del Montel zucchero, senza la presentazione della tessera prescritta; vendendone 12 quintali per incarico del Montel a prezzi varianti tra le 1100 e le 1200 superiori al prezzo stabilito in L. 453,50.

Il Derossi, in particolare, del reato previsto dall'art. 7 del Decreto luogotenenziale 16 febbraio 1916, N. 121, sui provvedimenti sugli zuccheri, perchè quale direttore della Idros, titolare di un magazzeno di zucchero, in Torino, nei mesi di novembre, dicembre 1918 e gennaio 1919 teneva irregolarmente il registro di carico e scarico del deposito».

Gli accusati hanno accolta la lettura del lungo capo di imputazione, senza muover ciglio. Appaiono però pallidi, accasciati. C'è una tristezza dolorosa anche nell'ampia sala... quasi spopolata!

L'avv. Goria-Gatti, difensore del Montel, in nome anche dei colleghi, solleva subito istanza per il rinvio della causa per dare tempo alla difesa di conferire cogli imputati e di presentare i testimoni che si crederanno utili ai fini della giustizia. E nel rinvio chiede pure la libertà provvisoria di tutti gli arrestati; e questo atto egli invoca non soltanto in nome della giustizia ma anche nella pietà.

Brevemente poi l'avv. Roggeri appoggia la istanza di rinvio e di libertà provvisoria, a cui il P. M. avv. Bruno non obbietta alcuna opposizione.

Il Tribunale quindi si ritira e rientra nell'aula un quarto d'ora dopo per dare lettura della sua deliberazione in merito alle domande della difesa. Il Tribunale ha respinto l'istanza per la libertà provvisoria ed ha accolto la domanda di rinvio, fissando la discussione della causa al giorno 24 corrente, ore 13.

Subito dopo il pubblico viene allontanato dall'aula e gli imputati riuniti nuovamente in coppia vengono riaccompagnati sulla vettura che li trasporta nuovamente alle carceri.

Ci risulta però, che per il 24, il processo prenderà proporzioni molto più ampie. Il P. M. avv. Bruno ha annunciato che intende per quella data, portare sulla panca degli accusati, assieme ai cinque suddetti, anche i minori colpevoli, cioè tutti quelli che hanno acquistato lo zucchero in questione. Sommeranno a una trentina. E pare che tra essi, si conti una gran parte di confettieri e pasticcieri ben noti della nostra città. Si prevede però già fin da ora che essendo in materia di direttissima, i nuovi avvocati che verranno ad accrescere il Collegio di difesa, chiederanno un nuovo rinvio onde poter produrre i testi che eventualmente crederanno opportuni per gli interessi dei loro clienti.

L'affare dei consumi

Una lettera del comm. Timossi ed una dichiarazione del sig. Berrino

Nella giornata di ieri l'Autorità giudiziaria ha fatto procedere a qualche perquisizione, sempre in rapporto all'accusa mossa dall'ex-ispettore ai Consumi, signor Giuseppe Berrino. Come è noto, questi nella sua circostanziata denuncia al Procuratore del Re, accennò al fatto che la cauzione per la Ditta Zancanaro fu data dal consigliere comunale [illegible] Paolo Timossi, per intercessione dell'avv. cav. Ubezzi. Ora, in proposito, il comm. Timossi ci manda copia di una lettera che egli ha diretta al Sindaco e che in omaggio alla più scrupolosa imparzialità pubblichiamo integralmente.

«Ill.mo Signor Sindaco,

«Rientrato stamane di viaggio, trovo la notizia data dalla «Stampa» di uno scandalo dove si è creduto far entrare il mio nome. Devo a Lei, come Capo della nostra Amministrazione Comunale, ampia spiegazione dei miei rapporti coll'avv. Ubezzi e colla ditta Zancanaro, ditta che non conoscevo e che quasi posso dire di non conoscere tuttora, e mi spiego: L'avv. Ubezzi, col quale ho antichi rapporti di amicizia, tutt'affatto indipendenti dalla sua qualità di funzionario municipale, nel marzo scorso mi ha pregato di voler intervenire per costituire presso il nostro Municipio una cauzione di lire 18 mila alla ditta Zancanaro, onde questa potesse assumere un servizio di trasporti municipali. Data la buonissima considerazione in cui tenni sempre l'avv. Ubezzi, rimisi senz'altro a questi un certificato di Rendita per la somma corrispondente e che servì a fare il necessario deposito. Ebbi dalla ditta Zancanaro non altro che la spontanea liquidazione degli interessi in base al 5 0/0 annuo come posso dimostrarlo e Le dimostrerò coi relativi documenti alla mano. Dopo questo non credo dover altro aggiungere, anche perchè non ho avuto altri rapporti all'infuori di questo. Col massimo ossequio.

«Dev.mo Paolo Timossi».

In risposta alla lettera dell'avv. Ubezzi che annunciava di aver sporto querela con ampia facoltà di prova, il signor Berrino ci invia questa sua dichiarazione:

«*Ill.mo Sig. Direttore*,

«Il signor avv. Ubezzi nella sua lettera apparsa su questo pregiato giornale afferma di avermi querelato per diffamazione fin dal 30 dicembre u. s. Di tale querela a me finora nulla risulta. Certo d'avere compiuto il mio dovere quale impiegato e quale cittadino, io attendo sereno e tranquillo l'esito dell'istruttoria. La ringrazio per l'ospitalità e con perfetta stima mi professo di Lei dev.mo

«*Giuseppe Berrino*».

La faccenda dei Consumi avrà oggi, come annunciammo, un'ampia discussione in Consiglio Comunale, poichè il Sindaco farà dichiarazioni. E' sempre più probabile che si addivenga alla nomina di una Commissione d'inchiesta su tutta la gestione del Servizio Consumo, tanto più che vi furono ragioni di malcontento nella cittadinanza per la cattiva qualità di alcune derrate. Giorni fa — secondo ci segnala un lettore — fu distribuita una notevole quantità di riso in fermentazione che molti negozianti [illegible] rifiutarono di vendere come lo credettero nocivo alla salute pubblica.

***

L'avv. Cesare Luparia fu Francesco, che in questi giorni ebbe, per equivoco, molte noie — compreso anche un mandato di comparizione — ci prega di dire che non ha nulla a che vedere col suo omonimo di cui è cenno nella denuncia del signor Berrino.

Per il riordinamento ferroviario

Nell'ultima sua riunione, il Consiglio Direttivo dell'Associazione «Pro Torino», dopo aver udito e approvato la relazione del presidente, conte G. C. Barbavara, sopra i lavori delle Commissioni sociali: monumenti e musei e ferroviaria, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal segretario generale, comm. avv. G. Olivetti: «Il Consiglio della «Pro Torino», preso atto dei voti della Commissione ferroviaria ed approvandoli pienamente: in attesa che vengano attuati i legittimi desideri della regione piemontese con quelle più larghe opere, che servono al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie tra la nostra regione e la Francia; richiama anzitutto l'attenzione del Governo sulla necessità e sull'urgenza che intanto vengano completati i miglioramenti della linea Torino-Modane, e segnatamente l'elettrificazione della linea stessa; e di quelle Torino-Genova e Torino-Savona; e ritenendo che la ripresa del traffico ferroviario sia necessaria premessa alla ripresa della vita economica, richiede alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato: a) che si migliori al più presto l'attuale insufficiente servizio ferroviario con l'istituzione di almeno una coppia di treni diretti fra Torino-Milano e col ripristino di una comunicazione diretta con la Capitale; b) che si provveda energicamente e senza indugio a rimediare ai continui e prolungati ingombri delle Stazioni di Torino, che importano gravissimi danni all'attività industriale e commerciale, colle sospensioni di accettazioni e spedizioni di merci».

Ritardi ferroviari

Persistono i ritardi rilevanti del treno di Genova-Roma. Il diretto che dovrebbe arrivare alle 15,30, è giunto ieri alle 18,00. Quello delle 21,50 aveva quasi due ore di ritardo. Col ritardo dei treni, subiscono ritardi le poste aumentando quindi il già esistente disservizio anche in questa branca di Amministrazione statale.

Sindacato avventizi ferroviari

Stasera, nei locali dell'Unione Sindacale Torinese, in Galleria Subalpina (Scala Nord), salone sopra il «Caffè Romano», si terrà l'adunanza generale del Sindacato Avventizi Ferroviari, onde discutere su questioni vitalissime di categoria, licenziamenti, stabilità e assimilazione del personale stabile. Accorrete tutti, soci e non soci.

All'adunanza-comizio parlerà il propagandista F. Ruggeri, dell'Unione Sindacale Torinese.

La questione del libro di carico e scarico

In merito alla tanto dibattuta questione del libro di carico e scarico per i commercianti, la Presidenza dell'Associazione Subalpina ha indetto una adunanza nei locali sociali, in via Corte d'Appello, 7, alla quale sono invitati i soci negozianti. In essa sarà spiegato ai soci lo stato della questione, e saranno indicati i modi più acconci per uniformarsi alla disposizione del decreto luogotenenziale, nel caso che esso fosse mantenuto integralmente, la quale cosa, sembra, per altro da escludersi, poichè l'Autorità tutoria ha dato in merito affidamenti. I soci sono pregati di non mancare all'importante riunione, che avrà luogo sabato 18, alle ore 16.

Arrivi e partenze

L'altra sera è partito per Roma l'on. Facta, ex-ministro delle Finanze. E' partito l'altro ieri per Parigi, il senatore Teofilo Rossi.

Per gli invalidi di guerra

In un colloquio avuto con un rappresentante dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra (Sezione di Torino) il sindaco senatore conte Frola ha dichiarato che in seduta del 13 corrente la Giunta municipale, su sua relazione, ha approvato l'esecuzione immediata di alcune opere pubbliche da eseguirsi in via di urgenza. E' stata pure istituita inoltre una Commissione speciale per stabilire l'ordine secondo il quale i lavori pubblici ed edilizi del Municipio si potranno iniziare. Il sindaco comunicherà alla Sezione torinese dell'Associazione il giorno in cui si potranno iniziare i primi lavori deliberati d'urgenza; in seguito, d'accordo col competente ufficio municipale, provvederà all'assunzione della mano d'opera dando la preferenza ai mutilati, invalidi ed ex-combattenti, [illegible] secondo l'ordine delle categorie tecniche che i lavori richiederanno. Il sindaco ha inoltre assicurato, in relazione all'ordine del giorno votato dalla A. N. M. I. G. il giorno 11 corrente, di aver fatto presente al Ministero dei lavori pubblici l'assoluta e immediata necessità di provvedere con mezzi adeguati a sopperire all'attuale disoccupazione che, con il congedamento delle classi, tende ad aggravarsi maggiormente.

Sottoscrizione pro Reduci disoccupati

Sono pervenute all'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante molte lettere con le quali si chiedono schiarimenti circa la sottoscrizione per cento giorni. Questa forma di sottoscrizione è stata proposta per agevolare la raccolta giornaliera di quote minime da versarsi da operai, studenti, militari, Associazioni, ecc., riuniti in gruppi. Le somme possono venir versate in una sola volta o a rate alla Associazione Reduci Zona Operante (Galleria Subalpina). Le lettere di adesione e di promesse possono essere indirizzate oltre che alla Associazione Reduci anche alla Associazione Volontari Territoriali (via Cavour, N. 11), la quale, a richiesta, provvede anche a far ritirare le offerte a domicilio dell'oblatore. Si raccomanda alla cittadinanza l'invio di abiti, biancheria e scarpe.

Per i profughi

Il Gruppo femminile assistenza profughi combattenti e famiglie, sorto per alleviare molti disagi durante la guerra, crede di aver compiuto l'opera sua e cessa dalla sua funzione, non prima di aver rivolto un sentito ringraziamento ai fedeli sottoscrittori del «soldo al giorno», agli oblatori e particolarmente alle volonterose lavoratrici, che, curando la confezione gratuita degli indumenti, hanno messo il Comitato in grado di offrire circa 6000 oggetti (Ospedali, Patronato scolastico, Ricoveri di profughi, combattenti e loro famiglie, ecc.) e di quando in quando benefiche elargizioni. La distribuzione si chiude coll'offerta di 2100 oggetti e 18 Kg. di lana agli Italiani delle terre liberate. Al [illegible] Ospedali, al [illegible] al Ricovero dei bambini dei [illegible], il bilancio finanziario, coll'offerta di L. [illegible] alla sottoscrizione municipale pro terre liberate, e L. 1500 alla sottoscrizione Diaz. Complessivamente, le somme raccolte ammontarono a L. 34.000; si distribuirono 18.000 oggetti di lana a soldati, 10.000 a famiglie di combattenti e profughi, [illegible] oggetti e [illegible] di ogni età.

Sulla vendita dell'olio di semi

E' stata fatta annunciare dai giornali la vendita di una quantità di olio di semi non soggetto a tesseramento. A prima impressione l'annunzio è stato accolto con un sorriso di soddisfazione, come quasi una promessa della fine [illegible] lontana del regime tesserale. Al contatto della realtà, però, i consumatori si accorgono che sarebbe stato assai meglio che l'olio in questione fosse stato distribuito a razioni, come l'olio comune, perchè in tal caso tutti avrebbero potuto avere la parte rispettivamente assegnata, mentre invece col sistema libero adottato dai magistrati dell'annona, ben pochi consumatori hanno potuto avere una piccola quantità del tanto ricercato prodotto. E sì che la quantità assegnata al Comune è superiore, ci fu detto, al mille quintali, con la quale dotazione ogni cittadino avrebbe potuto riceverne un paio di ettogrammi.

Una giusta osservazione

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo: «Le stanze dei bambini, se potevano essere utili in tempo di guerra, non hanno più ragione di esistere dopo guerra, sia per gli infelicissimi locali dove sono stabilite, sia perchè il bimbo è affidato a donne, invece che a educatrici. A Torino ci sono gli asili urbani e suburbani, tutti sussidiati dal Comune, e quasi tutti hanno locali adatti ed igienici. Essi sono diretti da brave insegnanti, munite tutte di patente superiore e del diploma d'educazione infantile; perchè dunque non si può, se urgesse il bisogno, stabilire un Patronato negli asili stessi dalle 16 alle 18? I bimbi sarebbero sorvegliati da una educatrice e si troverebbero in locali adatti ed igienici. Nella nostra città gli asili dovrebbero essere molto più apprezzati e si dovrebbe pensare che l'asilo è il primo gradino dell'istruzione primaria, ed è luogo dove il bimbo impara ad osservare, pensare e parlare, e, più di tutto, è dove il bimbo impara la prima educazione, e in Italia di educazione se ne ha tanto bisogno!».

Gli sperduti

Dall'ottobre del 1917 più nessuna notizia è pervenuta alla famiglia sulla sorte toccata al soldato Gennero Sebastiano Enrico, della classe 1897, addetto al 271.o Reggimento fanteria, 900.a Comp. Mitraglieri Fiat Brigata «Potenza», il quale in tale epoca disperso. Se qualche ufficiale o soldato sapesse darne notizia farebbe opera pietosa comunicandola alla madre Gennero Caterina, presso Paesale, Ospedale Militare V. E. Modena.

La famiglia Porinelli, (corso San Maurizio, 69), chiede pietosamente notizie del suo unico figliuolo, dottor Camillo Porinelli, tenente-medico del 161.o gruppo d'assedio sul San Gabriele. Solo si sa che il 27 ottobre 1917 lasciò la posizione con due tenenti ammalati, quasi in carrozzella, lui a cavallo. I due tenenti, nel presso di Cormons, salirono su un treno ferroviario fermato poi dai tedeschi; lui proseguì per Udine, ove arrivò alla sera, col soldato Pesa. Il furiere dell'abitato, il soldato Pesa si salvò, lasciando Udine il 28, del tenente medico Porinelli d'allora non si seppe più nulla.

Seguendo la Cronaca

Le suggestive attrazioni di San Remo

San Remo, 16. — Una primavera prematura, sfavillante di sole si reca i primi fiori di mandorlo, rosei, sopra tronchi bruni. Due giornate di pioggia tanto necessaria alla campagna, ma sempre invisa a chi di azzurro si pasce, ci avevano resi impazienti, e il sole è tornato più luminoso e sfolgorante a farsi perdonare la sua breve assenza.

Non si può vivere in casa, qui, perchè tutto c'invita ad uscire e la salubrità dell'aria, l'azione benefica del sole, la miracolosa influenza delle emanazioni marine, il bisogno, il piacere che si prova vivendo in riva al mare, sotto ai palmizi tra i rosai in fiore, rendono refrattari ad ogni epidemia, e qui accorrono, consigliati dai loro dottori, quanti, indeboliti o scossi da malattia, hanno bisogno di rinvigorirsi, di guarire, di gioire. E non mancano le attrattive che in passato fecero celebre la stazione del littorale francese. Tutte le stesse, le identiche attrattive, le offre il nostro sontuoso Casino Municipale, centro favorito della colonia, ove biquotidiani spettacoli, compagnie di prosa, di operette, e manifestazioni artistiche e sportive con scopi anche filantropici, offrono all'ospite modo di ricreare lo spirito, mentre il fisico si ritempra e si ringagliardisce.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Agenzia Riviera, San Remo.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, per agevolare ed affezionare sempre più la clientela, ha iniziato la gara per il giusto e naturale ribasso del dopo guerra, sui generi di prima necessità, praticando l'eccezionale sconto del 20% su tutti indistintamente i suoi articoli: *paletots per uomo, mantelli e tailleurs per signora, golfs, maglierie, biancheria, cravatte, plaids, ecc.*

I Divertimenti

La caccia affannosa al diamante

che richiama un pubblico al Cinema *Italia*, si svolgendosi nella sua seconda fase: *L'orribile tomba*, dove trascina, in una ridda infernale, il bandito Carslake, la miliardaria audacissima Perla Standish e il coraggioso e tanto simpatico reporter Tom Carlton. Si trattiene il respiro alla

orrenda scena

del *ferry-boat* che sta per schiacciare alla parete dello sbarcadero la gentile Perla e il gioviale Tom; si crede che tutto sia finito quando Perla riesce ad impadronirsi del diamante; si crede che tutto sia perduto quando Carslake riesce a riprenderlo nel modo più imponente, e finalmente si sorride di piacere quando si vede che il diamante di nuovo scompare, perchè si pregusta la soddisfazione di nuove lotte ardenti, di nuove scene sfolgoranti. Il Cinema *Italia* è oggi la mèta di tutti i buongustai della film.

"I nove milioni dei Bonald,, "L'uomo dal domino nero,,

La tragica e misteriosa avventura che si aggira intorno alla «donna dall'ombrello» suggestiona tutti gli spettatori che la vedono svolgersi dai loro comodi posti nel salone del *Cinema Teatro Vittoria*. E' una delle più belle films sensazionali e porta la marca dell'*Itala Film*. La seconda e ultima serie:

"IL MULINO DELLA GLU,,

incomincierà a proiettarsi da lunedì 20.

Imminente una straordinaria novità della *Cines*: *Primerose*, interpretazione della bellissima *l'Ada* e del comm. *Ugo Piperno*, messa in scena dal cav. Mario Caserini.

In preparazione: *Martino il trovatello* (*Gli del capriccio*) di Eugenio Sue, grande interpretazione di A. A. Capozzi.

L'attentato al "Salone Ghersi,,

Si susseguono interessantissime le repliche di questa emozionante film della *Cines*, tutta a colpi di scena e a prodezze atletiche. Grande è la curiosità di ammirare:

"Femmina,,

il capolavoro ideato da Augusto Genina e da lui messo in scena per l'*Itala Film* e per l'interpretazione piena di fascino e di femminilità ardente dell'*Italia Almirante Manzini*.

VARIETA' MAFFEI

Grandioso successo della KRASINSKA

l'ammiratissima cantante lirica che entusiasma, producendosi in un grande repertorio d'opera. Stasera debutterà la celebre attrazione mondiale *Frères Fréser*. Molto applauditi l'elegante divetta *Zania Zori*, *Cyrius*, il *Trio Ansonia* e tutti i numeri che concorrono a formare l'interessante programma.

CINEMA ROYAL

Oggi il dramma *Wanda Varenine* con la *Fabienne Fabrèges*, la *Mary Cleo Tarlarini* e *Della Bicchi*. Da lunedì: *Il buon ladrone*.

ERMETE ZACCONI allo "Splendor,,

Da oggi a tutta domenica *Spettri*, interprete il comm. *Ermete Zacconi*. Lunedì: *M.lle Monterisio*, [illegible] *Tilde Ibsen*.

CINEMA AMBROSIO

Il dramma passionale "Sara Felton,,

Ci avviamo alle ultime repliche di questo magnifico dramma che tanto interessa il pubblico elegante del *Cinema Ambrosio*. La stupenda figura femminile che vi è studiata in scene appassionanti, e che la Claudia Zambuto ha saputo rendere con notevole senso d'arte, suscita discussioni, come ne suscita il suo terribile gesto d'amore e di vendetta. La messa in scena della *Gladiator Film* è degna dell'originale soggetto, come pure ne è degna l'interpretazione generale.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 29 dicembre 1918 al 4 gennaio 1919.

Per promessa fatta, C. G., lire 50 — M. T. T. 50 — Alla memoria del compianto dottor Francesco Leonardi, alcuni colleghi del figlio Emilio, 27 — G. M., per una povera vedova, 25 — Dino Albertin, per il Natale dei bambini poveri, 25 — Per i poveri di Sant'Antonio, come da promessa fatta, 15 — Ten. C. G. 15 — Ai poveri di Sant'Antonio, perchè ci dia la salute, ci salvi da tutte le disgrazie e ci faccia vivere a lungo [illegible] che la nostra bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. E. G., 10 — Per ringraziamento ai bimbi poveri, colla preghiera che Gesù Bambino ci protegga sempre da tutte le disgrazie, A. G., 10 — B. R., per due tristi anniversari, 10 — In memoria dei miei poveri amati estinti, per qualche infelice, 10 — Ai poveri di Sant'Espedito, in ringraziamento che mi aiuti sempre nei miei affari, 10 — A Sant'Antonio per il pane sui suoi poveri, che non mi dimentichi delle sue protezioni, 10 — Per due famiglie con persone malate, N. N., 10 — A. M., ad una famiglia con bambini, 10 — M. N., per adempimento promessa, 10 — Silvestro 10 — Per una madre di famiglia veramente bisognosa 10 — A poveri affinchè preghino per la salute mia e di tutta la mia famiglia, N. N. 10 — Residuo della Messa in suffragio di Rosso Giov. Battista, gl'inquilini della casa, a famiglia bisognosa, 6 — Per grazia ricevuta, ai poveri di Sant'Antonio, 5 — D. E., in adempimento di promessa fatta, 5 — Mio obolo del mese di dicembre, per ringraziamento alla SS. Consolata per grazia importante ricevuta, quale promessa, G. B., 5 — Per una povera madre di famiglia, A. M. T., 5 — In omaggio al Sacro Cuore di Gesù per grazia ricevuta, Clive Bocca, 5 — Come da promessa fatta all'Arcangelo San Michele ed a Sant'Antonio, per grazia ricevuta, Ernesta Pignari, 3 — A Sant'Antonio per il primo martedì d'ogni mese, a poveri vecchi, A. B., 3 — A Sant'Antonio per grazia, G. B., 3 — N. N., Iddio protegga me e famiglia, 2 — Ad una madre che preghi per ottenere una grazia, B. R., 2 — Angelo Conti 2 — In ringraziamento e [illegible] da promessa fatta pel mese di dicembre al caro Sant'Antonio, implorando aiuto e grazia speciale, Ildina B. M., 2 — Mia offerta d'ogni settimana per il piccolo Italo unico che preghi Sant'Antonio per la salvezza di mio figlio. Ecco il voto che fa una madre per un anno, N. N., 2 — In onore di Sant'Antonio da Padova 2 — In ringraziamento alla Madonna della Consolata affinchè mi continui la sua protezione, A. P. T., 1,60 — Ringraziando per le già ottenute grazie e pregando per ottenere altre, mia offerta (275) d'ogni venerdì alla Carità di Gesù Crocifisso, 1 — Riconoscente per le grazie già ricevute ed altre invocandone, compio il mio voto d'ogni venerdì (253) verso il Misericordioso Gesù Crocifisso, 1 — Dio mio, concedici un buon anno nuovo (251), 1. — Totale L. 382,50.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 5 all'11 gennaio 1919:

C. A. Z. L. 100 — Yvan Cornok 50 — Per onorare la memoria della compianta signorina Ferrero Francesca il personale delle Officine Fiat, via Cuneo, 17, 26,70 — G. D. ai poveri di Sant'Antonio 20,50 — L. V. 10 — C. T., maggiore del genio, per la moglie di un richiamato con bambini 10 — E. S. T. O. 5 — V. P. E. B. a una povera famiglia 10 — Ad una bambina inferma che preghi Sant'Antonio da Padova di concedermi tutte le grazie che ho bisogno per la mia famiglia, N. N. 5 — Per i poveri in onore di Sant'Espedito per grazia ricevuta e per implorare la sua protezione, G. L. F. 5 — Ad una povera donna che preghi Sant'Espedito per ottenere la grazia che desidero, S. Pinin 3 — E' questa la mia terza offerta per il piccolo Italo, cioè L. 2 per settimana, a lo piccolo Italo, prega Sant'Antonio acciocchè si ricordi di mio figlio e lo salvi — N. N. 4 — T. C., Pina Torinese, 3 — Ad una povera donna che preghi al sollievo mio ed esaudimento grazia che supplico, 2 — Per una povera vecchia inferma acciò preghi S. Giuseppe che dia salute e lunga vita al mio marito e rassegnazione per tutte le contrarietà della vita, N. N. 2 — Ad una povera vedova che ha perduto il figlio in guerra, che ringrazi S. Antonio da Padova per avermi liberato il mio adorato figlio e lo guardi anche dopo la guerra da ogni pericolo e disgrazia, N. N. 2 — Per i poveri, Ersilia 2 — In onore di Sant'Antonio per grazia ricevuta, M. R. 2 — Primo e secondo venerdì istituiti da S. Francesco da Paola per ottenere la salute, N. P. 2 — V. P., 1,50 — O Gesù Crocifisso, perdona la mia dimenticanza, aiutaci 1 — O miracoloso S. Antonio da Padova, non mi aver salvato inutilmente, 1 — Con devota riconoscenza per le già ottenute grazie e con fervide preghiere per ottenerne altra, mia offerta (276) giusta voto d'ogni martedì al miracoloso S. Antonio da Padova, 1 — Miracoloso Beato Gabriele dell'Addolorata, assisti il nostro Giovanni e noi nel dopo guerra (270), 1 — Riconoscente per le già ottenute grazie e invocandone altre, mia offerta (278) per voto di ogni venerdì al misericordioso Gesù Crocifisso, 1 — Mia offerta, secondo martedì, a S. Antonio, S. M., 0,50 — A mezzanotte, 8 gennaio 1919, 10 — Totale L. 284,20.

Riunione di agricoltori

L'Associazione agraria piemontese si è fatta iniziatrice di una riunione per discutere sull'attuale situazione delle riserve foraggere. La riunione, fissata per sabato mattina alla Camera di Commercio, avrà luogo alle ore 9,30.

Le escursioni invernali

L'Unione Escursionisti compirà domenica, 19, la 1.a Gita sociale a Condove-Rubiano (metri 1120). Rifugio Sociale. Ecco il programma: Ritrovo ore 6 stazione P. N. — Partenza ore 6,30 precise — Arrivo stazione Condove ore 7,30 — In mezz'ora a Condove [illegible] — Breve fermata per colazione facoltativa al «Ristorante Vittoria» — Ore 8 partenza per Mocchie e Rubiano — Arrivo ore 11,30 circa — Colazione al sacco nel Rifugio Sociale — Alle ore 13 passeggiata al Prato del Rio, con ritorno al Rifugio da dove si partirà alle ore 16 — Arrivo a Condove ore 18 — Partenza ore 18,33 — Arrivo a Torino ore 19,30 — Ore di marcia complessive 5 — Spesa di viaggio L. 5,00 — I Direttori: Angelo Tonelli, Piero Bargoso, Mussa Alessandro.

La Gioconda al Politeama Chiarella

Non si potrà certo dire che gli spettacoli al Politeama di Chiarella non costituiscano un *record* di attività. Infatti per sabato prossimo, 18, è annunziata l'andata in scena di «La Gioconda». L'opera popolare e sempre giovane del Ponchielli avrà ad esecutori principali, colla direzione del valente Del Cupolo, Rinaldo Grassi, Maria Wroblewska, Anacleto Rossi, la Gello, la Monticone, il Donaggio. Artisti ormai ben noti ed apprezzati, cui si aggiungerà, a quanto dicesi, il pregio di una messa in scena particolarmente accurata.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «La Gioconda», opera di A. Ponchielli.
CARIGNANO (Comp. Carini-Gentilli) — Ore 21: «Il successo», commedia di A. Testoni.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Il braccialetto di [illegible]», comm. di C. Veneziani.
ROSSINI (Comp. Testa-Benelli) — Ore 21: «L' cap[illegible] d' Turin», commedia.
SCRIBE (Comp. Operette Bastaglini-Paragi) — Ore 21: «La lanterna di Diogene», (novità), di G. Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «Tosca», [illegible] interprete Francesca Bertini.
RISTOR. MILANO — «Thes room», dalle 16 alle 18.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti: Ogni giorno dalle ore 10 alle 12, [illegible] e ai venerdì, anche dalle 14 alle 16.

Borsa di [illegible]

16 Gennaio 1919

Esordio alquanto incerto, il [illegible] migliorò in seguito su compere di interesse. Affari assai attivi sul Consolidato 5 0/0, sulla Banca Italiana di Sconto e sulla Ansaldo.

Fiat calma e poco trattata.

Rendita 3 1/2 (1906): f. c. 80,05.
Consolidato 5 % corso medio: 86,07 1/2; contanti: 86,10, 86,05; f. c. 86,20, 86 17 1/2.
Obblig. Ferroviarie: presunti 314.
» Vittorine: presunti 333.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: presunti 318.
» San Paolo 3 3/4: presunti 400.
» San Paolo 3 1/2: presunti 450.
» Secondarie Sarde: contanti 420.
Azioni Banca Italia f. c. 1443.
» Banca Commerciale f. c. 864, 866, 864.
» Credito Italiano f. c. 604.
» Ferrovie Mediterranee f. c. 599.
» Banco Sconto f. c. 648.
» Secondarie Sarde contanti 177 1/2.
» Fiat f. c. 417, 417 1/2, 417, 418, 416 1/2, 416.

BORSA DI MILANO

Milano, 16 — Consolidato 5 % 86,10 — Rendita Italiana 3,50 % 79,95 — Banca d'Italia 1444 — Commerciale 865 — Credito Italiano 606 — Banca Italiana di Sconto 646 — Meridionali 519 — Mediterranea 599 — Rubattino 791 — Cotonificio Veneziano 119 — Terni 2350 — Ferriere Italiane 250 — Breda 396 — Ansaldo 296 — Montecatini 186 — Elba [illegible] — Raffineria 430 — Eridania 437 — Distillerie 126 — Concimi 152 — Fiat 416.

BORSA DI GENOVA

Genova, 16 — Rendita Italiana 3,50 % 79,90 — Consolidato 5 % 86,12 — Banca d'Italia 1443,50 — Commerciale 863,50 — Credito Italiano 605,50 — Banca Italiana di Sconto 648 — Meridionali 511,50 — Mediterranea 271 — Rubattino 791 — Eridania 440 — Raffineria Ligure Lombarda 433 — Industrie [illegible] — Ansaldo 297 — Elba 237,50 — Savona 250,50 — Metallurgica [illegible] — Alta Italia 250 — Fiat 418 — Marconi 158,75 — Sabaudo 390 — Metalli 141 — Siderurgica [illegible] — Ilva [illegible] — Smeleria 235.

BORSA DI ROMA

Roma, 16 — Rendita 3,50 % cont. 79,77 1/2 — Rendita 3,50 % fine 79,90 — Consolidato 5 % cont. 86,10 — Consolidato 5 % fine 86,16 — Banca d'Italia 1446 — Commerciale 866 — Credito Italiano 606 — Banca Italiana di Sconto 653 — Meridionali 504 — Credito Fondiario 531 — Omnibus 904 — Gas 867 — Condotte 7[illegible] — Carburo 390 — Metallurgiche 149 — Immobiliare 186 — Terni 2350 — Concimi 153 — Elettrochimica 147 — Ansaldo 290 — Ansaldo 297 — Fondiaria 93,50 — Ilva 226 — Fondi Rustici 311,25 — Beni Stabili 209,50 — Marconi 159 — Fiat 419 — Montecatini 186,50 — Eridania 436.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 5 all'11 Gennaio 1919.

Vendite all'ingrosso

Grano tenero, al quintale L. 53,50 — Id. duro 62,50 — Granoturco 53,— — Segala 50,50 — Riso 97 — Avena 29,50 — Farina di granoturco 37,— — Farina di frumento tipo governativo resa 80 0/0 61,30 — Crusca di frumento 40,30 — Semola 36,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 160,— a 185,— — Id. superiori da 180,— a 200,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 115,— a 130,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,90 a 2,40 — Ricetta 1,75 a 2,20 — Terzuolo 1,80 a 2,00 — Paglia 0,85.

Zucchero cristallino (solo per sterco in sacchi) L. 453,50 — Id. semolato (id.) —,— — Id. bianco (id.) —,— — Zucchero di Stato 456,—.

Polli, cadauno, da L. 9,— a 17,— — Capponi da 15,— a 19,— — Galline da 12,— a 16,— — Anitre da 14,— a 18,— — Oche da 21,— a 31,— — Tacchini da 32,— a 45,—.

Uova fresche non conservate da L. 7,20 a 8,50 — Conservate 5,80 a 6,50.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 7,— a 12,— — Id. 2.a qualità da 6,— a 10,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità, da 7,— a 9,— — Id. 2.a qualità da 4,— a 7,— — Pesci minuti da 4,— a 5,—.

Legna forte, al miria. da L. 1,30 a 1,40 — Id. dolce da 1,15 a 1,25.

Vendita al minuto

Pane di farina tipo governativo in forme del peso da 250 a 300 gr. al kg. L. 0,72, oltre i gr. 300 0,67 — Grissini con diametro non inferiore a 1 cm. 1,40 — Paste alimentari tipo unico 1,03 — Riso 1,05 — Farina di frumento al 90/100 —,— — Id. di meliga all'80 0,60.

Zucchero di Stato al kg. 6,50.

Uova fresche non conservate alla dozz. L. 7,50 a 10 — Id. conservate 5,80 a 7 — Burro naturale al chilogramma 9,10 — Id. artificiale 6,—.

Carne di vitello al kg. da L. 5,80 a 8,50.

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 16 gennaio 1919.

VERDURE:

Aglio: Ingrosso al Mg. da L. 13 a 15; minuto al Kg. da L. 1,40 a 1,75.
Cavoli a palla: al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da 0,40 a 0,70.
Cavoli alla dozz. da L. 3 a 12; oltre i chilo 0,70 0 peso; circa i chilo 0,70, circa ½ chilo 0,35.
Cipolle al Mg. da L. 4 a 5,50; al Kg. da 0,50 a 0,70.
Cipollini al Mg. da L. 9,50 a 12; al Kg. da 1,10 a 1,40.
Cipollini d'Ivrea al Mg. L. 17,50; al Kg. L. 2.
Patate al Mg. da L. 7,50 a 8; al Kg. da 0,80 a 0,90.
Patate «danesi» al Mg. L. 13; al Kg. L. 1,45.
Rape al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da 0,30 a 0,35.
Peperoni al Mg. da L. 15 a 17; al Kg. da 1,90 a 2,00.

FRUTTA:

Aranci: Ingrosso al Mg. da L. 8 a 9; minuto al Kg. da L. 0,80 a 0,90.
Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 11; al Kg. da 1,10 a 1,25.
Castagne marrone al Mg. da L. 12 a 13,50; al Kg. da 1,60 a 1,85.
Limoni, a cassa al Mg. da L. 13 a 16; caduno 1.a qualità 0,15; 2.a 0,10.
Mele al Mg. da 10 a 17,50; al Kg. extra da 2,50 a 6; comuni da 1,20 a 2,00.
Pere al Mg. da L. 15 a 16; al Kg. extra da 4,50 a 6,50; 1.a qualità da L. 2,50 a 4; 2.a da 1,70 a 2.
Mandarini al Mg. da L. 7 a 9,00; al Kg. da 1 a 1,60.

BESTIAME

Carmagnola, 15. — Prezzi bestiame vivo: Buoi e manzi da macello, al Mg. da L. 42 a 45 — Buoi e manzi da lavoro, al Mg. da L. 36 a 41 — Vitelli, al Mg. da L. 45 a 47 — Giovenche e vacche da macello, al Mg. da L. 36 a 39 — Suini lattonzoli, per capo, da L. 300 a 350 — Capre, per capo, da L. 100 a 140 — Agnelli, per capo, da L. 45 a 56 — Conigli, per capo, da L. 14 a 16.

Carmagnola, 15. — Carne di vitello di 1.a qualità, al Kg. L. 7,50; id. 2.a qual. L. 6,50 — Carne di bue, al Kg. L. 5.

Chieri, 11. — Prezzi della carne al Kg.: Quarti davanti, L. 5,50; quarti di dietro, L. 7,50; spalla e coscia L. 6,70.

Mondovì, 11. — Manzi da lavoro, al Mg. L. 37 a 40 — Vacche e Manzi, per capo, da L. 1400 a 2000 — Vitelli oltre i tre mesi, al Mg. da L. 25 a 35 — Vitelli sotto i tre mesi, al Mg. da L. 30 a 35 — Maiali lattonzoli, per capo, da L. 100 a 180.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alba, 11. — Pane, L. c. 20, al Kg. L. 0,75 — Pane f. c. 10, al Kg. L. 0,60.
Carmagnola, 15. — Pane tipo unico, al Kg. L. 0,80.
Chieri, 11. — Pane tipo unico, al Kg. L. 0,60 — Grissini, al Kg. L. 1,60.
Mondovì, 11. — Pane unico forma piccola (da 200 a 300), al Kg. L. 0,60 — Grissini in forma uguale, al Kg. L. 1,30 — Paste di produzione locale, al Kg. L. 1.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 11. — Castagne secche, al quintale, L. 160.
Alba, 11. — Patate, al Mg. L. 8,50 — Cavoli, al Mg. L. 3,75 — Cipolle, al Mg. L. 8,50 — Aglio, al Mg. L. 9.
Carmagnola, 15. — Patate, al Mg. da L. 5 a 7 — Castagne fresche, al Mg. da L. 9 a 12 — Castagne secche, al Mg. da L. 19 a 20.
Chieri, 11. — Cavoli, al Kg. da L. 0,15 a 0,20 — Cavoli, caduno, da L. 0,15 a 1,10 — Cavolfiori, caduno, da L. 0,25 a 1,50 — Lattughe, alla dozzina, da L. 1,20 a 1,50 — Patate, al Mg. da L. 8,00 a 9,00 — Rape, al Mg. da L. 3,50 a 4.
Mondovì, 11. — Patate, al Mg. da L. 8 a 9 — Cipolle, al Mg. da L. 7 a 8 — Spinacci, al Mg. da L. 15 a 16,50 — Cavoli, al Mg. da L. 7 a 7,50.
Mondovì, 11. — Fagiuoli Regina, al quintale, da L. 150 a 160 — Id. bianchi, al quint. da L. 150 a 160 — Id. Bologna, al quint. da L. 160 a 170.

FORAGGIO

Chieri, 11. — Maggengo, al Mg. da L. 4,75 a 4,75 — Terzuolo, al Mg. da L. 2,85 a 3 — Paglia, al Mg. da L. 1,50 a 1,75.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alba, 11. — Polli, per coppia, L. 16 — Galline, per coppia, L. 27 — Capponi, per coppia, L. 27 — Uova, alla dozzina, L. 6,60.
Carmagnola, 15. — Polli, alla coppia, da L. 11 a 20 — Capponi, alla coppia, da L. 20 a 30 — Galline, alla coppia, da L. 16 a 24 — Galline faraone, alla coppia, da L. 20 a 24 — Anitre, alla coppia, da L. 18 a 30 — Piccioni, alla coppia, da L. 4 a 4,50 — Uova, alla dozzina, da L. 7 a 8.
Chieri, 11. — Polli, alla coppia, da L. 20 a 24 — Capponi, alla coppia, da L. 30 a 36 — Galline, alla coppia, da L. 20 a 25 — Galline faraone, alla coppia, da L. 21 a 25 — Piccioni, alla coppia, da L. 3,50 a 4 — Tacchini, al Kg. da L. 5,50 a 7,50 — Anitre, alla coppia, da L. 15 a 18 — Conigli, al Kg. da L. 1,50 a 3 — Uova, alla dozzina, da L. 9 a 10.
Chieri, 11. — Burro artificiale, all'etto, L. 0,60.
Mondovì, 11. — Polli, alla coppia, da L. 16 a 20 — Galline, alla coppia, da L. 20 a 24 — Capponi, alla coppia, da L. 30 a 35 — Piccioni, alla coppia, da L. 3,50 a 4 — Conigli, al Kg. da L. 4,10 a 5 — Uova, per dozzina, da L. 7 a 7,50.
Mondovì, 11. — Burro, 1.a qualità, al Kg. L. 9,40 — Robiola, al Kg. L. 5.

VINO

Alba, 11. — Vino: Nebiolo, all'ettol. L. 170 — Barbera, id. 150 — Dolcetto, id. 140.
Chieri, 11. — Vino fresco, all'ettol. da L. 140 a 170.
Mondovì, 11. — Vino comune da pasto, all'ettol., da L. 150 a 130 — Vino superiore, all'ettol., da L. 160 a 180.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 16 Gennaio 1919.

Organzino	Colli 7	Cgr. 721,60	Colli entrati nel deposito	
Trama	» —	» —,—	Stagionati N. [illegible]	
Greggia	» 8	» 691,40	Cgr. 01305,40	
Lana	» 8	» 1031,60	Pesati [illegible]	
Articoli diversi	» —	» —,—	Cgr. 115,40	

Totale [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L' "Opera Nazionale pei combattenti,,

Quale azione esplicherà per dar lavoro e aiuti ai reduci dal fronte

Roma, 17, mattino.

Il Consiglio dei ministri, nella sua ultima riunione, su proposta del ministro del Tesoro, on. Nitti, ha approvato il regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera Nazionale pro-combattenti. Il decreto ha ricevuto stamane la sanzione del Luogotenente del Re. L'Opera Nazionale trae la sua origine dalle disposizioni contenute nei decreti luogotenenziali 10 dicembre 1917, N. 1970, e 7 marzo 1918, N. 354, i quali concedono polizze di assicurazioni ai militari di truppa e agli ufficiali di complemento. Come è noto, a ciascun combattente vennero assegnate due polizze di assicurazione: l'una diretta a dare alla famiglia del combattente un immediato aiuto finanziario nel caso di morte del militare in combattimento o a seguito di ferite riportate combattendo; l'altra a favore del militare sopravvivente, diretta a fornire ai reduci dalla guerra la possibilità di ottenere un capitale sufficiente per stimolare la ripresa dell'attività lavorativa e il ritorno alla vita normale. L'istituzione chiamata ad attuare praticamente questa importantissima funzione è l'Opera Nazionale. Il decreto luogotenenziale firmato stamane definisce l'organizzazione, le finalità e le facoltà dell'Opera.

300 milioni

L'istituzione deve attendere a promuovere le condizioni tecniche, economiche e civili, che permettono di conseguire la maggiore produttività dalla ripresa di attività delle forze di lavoro cimentate nelle opere difficoltà della guerra. L'Opera Nazionale ha personalità giuridica e gestione autonoma, e sede in Roma. Il patrimonio dell'Opera Nazionale è costituito da un capitale di fondazione di 300 milioni di lire, dai redditi netti di esercizio, da lasciti e donazioni di privati e di Enti. Il capitale di fondazione è costituito dal provento delle oblazioni e per la differenza sino a concorrenza di 300 milioni di lire è prelevato dagli utili netti conseguiti dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni, nella gestione dei rischi di guerra in navigazione, tenuta per conto e nell'interesse dello Stato. L'Opera Nazionale dispone inoltre di tutti i mezzi che il Tesoro dello Stato mette a sua disposizione per le anticipate liquidazioni delle polizze di assicurazione.

L'Ente è amministrato da un Consiglio, composto di nove membri, nominati con decreto reale, su proposta del ministro del Tesoro, udito il Consiglio dei ministri. Il presidente è nominato in seno al Consiglio colla stessa procedura. Quattro almeno dei consiglieri di amministrazione debbono essere scelti fra cittadini che non siano impiegati di pubbliche amministrazioni e che abbiano dato prova nell'esercizio dell'agricoltura o di un ramo di attività industriale o commerciale di notevole competenza tecnica o amministrativa. L'azione di controllo è esercitata da un Collegio di tre sindaci, nominati dal ministro del Tesoro. Il bilancio annuale, con la relazione del Consiglio di amministrazione, è allegato al bilancio del Ministero del Tesoro.

La terra

L'attività dell'Opera nazionale si esplica mediante tre distinte organizzazioni: a) per l'azione agraria; b) per l'azione sociale; c) per l'azione finanziaria. L'organizzazione agraria è diretta a costituire un patrimonio terriero mediante acquisto di fondi rustici o la devoluzione a favore dell'Opera, ad equo condizioni, di terreni appartenenti allo Stato, alle provincie, ai Comuni, alle Opere pie, agli Enti pubblici e agli Enti ecclesiastici conservati. Speciali facoltà sono attribuite all'Opera per la utilizzazione dei terreni che siano soggetti ad opere di bonifica, ovvero che risultino atti ad importanti trasformazioni culturali. L'Opera ha le facoltà necessarie per la esecuzione di tutte le opere indispensabili per mettere in valore il patrimonio terriero da essa acquisito. Tutto il patrimonio terriero dell'Opera sarà assegnato ai lavoratori diretti della terra, con assoluto criterio di preferenza a favore di combattenti singoli e delle cooperative di lavoro prevalentemente costituite da combattenti. La concessione dei terreni è fatta sulla base del contratto di miglioria o migliorìa. E' resa possibile anche la costituzione della piccola proprietà, laddove le condizioni dei terreni, della mano d'opera e dell'ambiente o consentano. L'Opera nazionale deve provvedere all'assistenza tecnica per la migliore utilizzazione dei beni concessi ai lavoratori, al credito di esercizio ed al credito di miglioramento. Le funzioni di credito saranno esercitate dall'Opera nazionale valendosi, come organi intermediari, degli organismi locali. Notevoli innovazioni sono stabilite per quanto riguarda la procedura che l'Opera nazionale deve seguire per l'acquisizione dei beni. La direttiva seguita in tutte le disposizioni concernenti la Sezione agraria appare manifestamente diretta a coordinare a favore dei combattenti e delle associazioni cooperative di lavoro gli elementi indispensabili per la migliore cultura della terra e cioè: lavoro, capacità, tenacia e capitale.

L'azione sociale

Le principali attribuzioni della organizzazione per l'azione sociale sono dirette: a) ad agevolare ai combattenti la ripresa della propria attività economica e professionale; b) a perfezionare la capacità specifica di lavoro dei combattenti ed a coordinare l'impiego della interesse dell'economia nazionale; c) a promuovere Associazioni di lavoro e Consociazioni di lavoro e di capitale per l'esercizio di imprese all'interno o all'estero. Per tali fini l'Opera Nazionale promuove presso aziende e organizzazioni padronali ed operaie l'istituzione di scuole di tirocinio industriali, commerciali ed agricole, le quali provvedano al perfezionamento culturale e professionale degli operai e degli appartenenti al ceto medio; integra l'azione di quelle già esistenti; provvede di assegni e sussidi i combattenti e, per quanto è possibile, i loro figli che frequentino tali scuole, e ne tutela il collocamento. L'Opera Nazionale, anche in concorso con le organizzazioni industriali, commerciali e operaie, provvede alla costituzione di assegni a favore dei combattenti che si rechino all'estero per completare la loro cultura professionale, per avviare nuove correnti di traffico, ovvero quali rappresentanti di Consorzi industriali e commerciali italiani, o quali mandatari delle organizzazioni operaie e di Consociazioni di lavoro e di capitale.

Per il completamento degli studi

La nuova istituzione deve prestare la propria assistenza morale e finanziaria ai combattenti che intendono completare gli studi interrotti per la guerra, iniziare o riprendere l'esercizio di professioni liberali e di piccole aziende commerciali od artigiane ed assumere impieghi fiduciari.

La Sezione finanziaria si propone di compiere tutte le operazioni di credito attivo e passivo cui l'Opera stessa è autorizzata ed ha la gestione del patrimonio dell'Opera. Essa può inoltre contrarre mutui con gli Enti all'uopo autorizzati, può emettere obbligazioni garantite da ipoteca sul patrimonio dell'Opera e da crediti verso lo Stato o verso altri Enti pubblici; può anche raccogliere depositi dalle organizzazioni che fanno capo all'Opera e, in genere, può compiere, nei limiti del regolamento, tutte le operazioni per il conseguimento dei fini dell'Opera. Il nuovo organismo ha struttura semplice ed agile, scevra i pericoli dei congegni burocratici, l'intralcio degli ordinari controlli contabili e amministrativi, l'onere di nuovi organici. Notevole caratteristica del regolamento legislativo testè approvato è quella di segnare norme ricorrose alla attività dell'Opera laddove si tratta di disciplinare fatti e rapporti di indole giuridica. Fuori di questo, l'Opera non trova nel suo statuto vincoli che possano intralciarne o frustrarne l'azione, ma un complesso di facoltà di cui può variamente valersi, a seconda della diversità delle condizioni nelle quali è chiamata ad agire. Tutto l'ordinamento dell'Opera è ispirato alla necessità di conseguire la separazione fra le funzioni attinenti all'attività economico-sociale dello Stato da quelle di carattere politico-giuridico. Il nuovo Ente consentirà quindi anche l'esperimento di funzioni di Stato nell'ordine dell'attività economico-sociale, affidato non già agli organi ordinari dell'Amministrazione pubblica, ma ad un Ente autonomo, dotato di propria personalità giuridica e che abbia la capacità di vivere e pulsare sinceramente con l'ambiente nel quale deve svolgere la propria attività.

(Stefani).

Il decreto sulla panificazione

Roma, 16, notte.

Il Ministero per gli Approvvigionamenti e i Consumi alimentari ha emesso il seguente decreto:

Art. 1-a. — Il mugnaio che lavora per conto di privati in molino stornito di buratto deve restituire farina integrale; se il molino sia fornito di buratto deve restituire non meno di 80 Kg. di farina per ogni quintale di grano ricevuto, oltre i sottoprodotti. Per la restituzione dei prodotti della molitura ai privati non è necessario apporre sui sacchi piombi e cartellini.

Art. 2. — All'art. 10 dell'ordinanza 19 agosto 1917 (*Gazzetta Ufficiale* 22 agosto, N. 198), è sostituito il seguente: Per ogni quintale di grano ricevuto dal Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi o da Enti pubblici autorizzati, il mugnaio deve restituire chilogrammi 80 di farina e Kg. 18 di cruscami, oltre il ricavo della pulitura, nella misura dell'1 per cento.

Art. 3. — Il commercio dei cruscami derivati dalla macinazione dei cereali è libero: l'esportazione è permessa anche fuori del territorio della provincia.

Art. 4. — I forni che esercitano la panificazione per la vendita al pubblico non possono produrre pane con farina diversa da quella ad essi fornita dagli Enti pubblici. Dove però le condizioni locali lo richiedano, possono essere autorizzati dal prefetto o dal sindaco a cuocere pane per conto di privati.

Art. 5. — Il pane può essere confezionato in qualunque forma, con o senza tagli, ma il peso di ciascuna forma deve essere non inferiore ai 300 grammi. E' permesso produrre e vendere grissini.

Art. 6. — La panificazione casalinga mediante cottura in forno privato non è soggetta a controllo. Il privato che cuoce il suo pane in forno pubblico è soggetto soltanto alle limitazioni di peso indicate nell'articolo precedente. Della infrazione risponde anche il fornaio.

Art. 7. — E' vietato confezionare paste alimentari secche con prodotti di molitura diversi da quelli forniti a tale scopo dagli Enti pubblici.

Art. 8. — Le paste alimentari secche non possono essere preparate con uova. E' vietato colorarle artificialmente. L'infrazione è a carico di chi produce e di chi vende. Le paste fresche a mano possono essere preparate con uova.

Art. 9. — E' vietato a chiunque eserciti la panificazione per la vendita al pubblico e la produzione industriale delle paste alimentari di tenere nell'esercizio o nei locali annessi farina diversa da quella fornita dai pubblici Enti, e crusche, cruschelli, remole, farine di altri cereali, e in genere tritumi o polveri di qualsiasi sostanza.

Art. 10. — E' vietato tenere per vendere o somministrare al pubblico pane e paste alimentari prodotti con farina diversa da quella fornita dagli enti pubblici. Chi riceve pane o paste alimentari per venderli o somministrarli al pubblico risponde della irregolarità della merce qualora risulti ne conoscesse o potesse conoscerne il vizio di produzione.

Art. 11. — Gli agenti verbalizzanti devono interrogare il contravventore, raccoglierne le difese, controllarle sommariamente e di tutto fare esatta narrazione in verbale. Sarà fatta menzione della eventuale impossibilità di compiere tali atti.

Art. 12. — Le denuncie a carico di mugnai che lavorano per conto di enti pubblici devono essere controllate da ciascun ente interessato.

Art. 13. — Il prelevamento dei campioni è regolato dai Decreti ministeriali 21 ottobre 1917 e 18 marzo 1918. Per gli accertamenti a carico di esercenti panifici e pastifici, oltre i campioni del pane, delle farine, delle paste sospettate irregolari, potrà essere prelevato presso l'ente fornitore un doppio campione della farina consegnata per la panificazione e per la pastificazione e sarà sentito l'ente medesimo circa le qualità, i caratteri e le eventuali miscele della farina consegnata. Uno dei due campioni servirà al laboratorio per il confronto col campione prelevato presso il contravventore. L'altro sarà conservato per la eventuale analisi di revisione.

Art. 14. — Le analisi accerteranno la resa della farina, le eventuali miscele e quando ne sia il caso la rispondenza dei campioni sospetti con quelli degli enti fornitori o la mancanza con le indicazioni degli enti stessi.

Art. 15. — Le analisi ha valore probatorio in concorso di altri elementi e sarà ordinato dall'Intendente di Finanza e dal Comitato per i ricorsi penali soltanto nei casi in cui ne risulti la necessità.

Art. 16. — Le infrazioni delle disposizioni del presente Decreto sono punite a norma dei Decreti luogotenenziali 6 maggio 1917, N. 740, e 18 aprile 1918, N. 497.

Art. 17. — L'ordinanza 6 aprile 1917, relativa al contingentamento del pane, è abrogata. Sono inoltre abrogate le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente Decreto il quale andrà in vigore il 1.o febbraio 1919.

Firmato: Il ministro *Crespi*.

(Stefani).

L'Inghilterra sospende parzialmente la smobilitazione

Le cause del provvedimento

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

La smobilitazione inglese si era iniziata in base ad un metodo di selezione scientifica, fondata sulle esigenze industriali. Ora il Governo si propone di abbandonare, in parte, questo metodo di selezione per adottare, in prima linea, quello dello stato di servizio dei militari da smobilitarsi. Il diritto di priorità nel congedo spetterà a quelli che si trovano sotto le armi da più lungo tempo. Sarà poi stabilito che i militari al di sotto dei trentacinque anni e in servizio da tempo relativamente breve siano esclusi per ora dalla smobilitazione, giacchè dovranno costituire quello "nuovo esercito di occupazione che la Inghilterra, come l'altra alleata, la Francia, dovrà tenere in Germania. Agli esclusi verranno dati in compenso aumenti di paga e saranno assicurati generosi periodi di licenza. Per ora si tratta solo di una proposta, ma i giornali l'appoggiano con calore e confidano che sarà accolta favorevolmente. Occorre, dicono, serbare una considerevole forza sul fieno per cogliere i frutti della vittoria. «Dobbiamo essere non soltanto in grado — scrive il *Daily Mail* — di far firmare dalla Germania una pace i cui termini saranno necessariamente più severi di quelli d'armistizio, ma altresì di assicurare la loro esecuzione».

M. P.

Voci incerte di complotto contro Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Un telegramma da Ginevra annunciava che la polizia era convinta che certi bolscevichi arrestati ultimamente a Losanna meditavano un complotto contro la vita di Clemenceau. Simultaneamente correva la voce a Parigi che il presidente del Consiglio si trovasse sotto la minaccia di un complotto massimalista. Ad un redattore del giornale *Agence*, recatosi ad assumere informazioni alla Direzione della pubblica sicurezza, gli fu dichiarato che non si aveva nulla da dire né sulle voci insistenti corse a Parigi, né sulla esattezza dei telegrammi svizzeri.

G.

Anche Rosa Luxemburg sarebbe stata uccisa

I particolari della morte di Liebknecht

Zurigo, 17 mattino.

Si ha da Berlino: Liebknecht fu arrestato mercoledì presso un suo amico a Wilmersdorf e sotto scorta fu trasportato in automobile all'Hotel Eden, ove si trova il Quartiere dello Stato Maggiore della Divisione della Guardia. Egli aveva tentato di negare la sua identità, che fu tuttavia constatata per mezzo delle lettere e dei monogrammi che si trovavano sulla sua biancheria. Ieri, in una automobile blindata, Liebknecht fu condotto alla sede della presidenza della Polizia, di dove fu avviato verso il luogo destinatogli. Secondo una versione, durante il percorso l'automobile avrebbe avuto una «panne» ed un soldato della scorta avrebbe chiesto a Liebknecht se voleva attendere un'altra automobile, oppure continuare a piedi. Liebknecht avrebbe scelto di continuare a piedi ed avrebbe approfittato di questa occasione per tentare di evadere. Un soldato gli avrebbe sparato contro uccidendolo. Il Governo avrebbe ordinato una inchiesta e dichiarato che se la guardia aveva trasgredito ai regolamenti sarà punita severamente.

Secondo un'altra versione l'uccisione sarebbe avvenuta durante il trasporto di Liebknecht dalla casa del suo amico, ove fu arrestato, al carcere preventivo. Si dice che anche Rosa Luxembourg sia stata uccisa; però manca la conferma ufficiale. Secondo una versione, Rosa Luxembourg doveva ieri essere condotta in automobile in prigione; quando essa salì sull'automobile, la folla si scagliò contro di lei colpendola al capo. Rosa Luxembourg si rovesciò sul sedile, ed un uomo saltato sul predellino dell'automobile, la sparò a bruciapelo uccidendola.

(Ag. Stef.).

Centomila soldati vigilano su Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

A Berlino la calma è ritornata quasi completamente. Ma le carceri sono affollate di spartachiani. I capi della sommossa (eccettuato Eichhorn) sono arrestati: il Governo dichiara che saranno trattati come prigionieri di guerra.

Appare ogni giorno più chiaro con quali mezzi e con quali artifici fossero stati arrolati gli insorti dagli autori della sommossa: ragazzaglia, predoni, donne di mala fama, per la maggior parte incoscenti dell'opera che loro si affidava. Gli interrogatori alla presidenza di polizia sono veramente pietosi. A questo riguardo: sono documenti d'incoscienza senza pari. Alcuni arrestati dicono di avere creduto che si trattasse di ottenere aumenti di mercedi, altri di essere accorsi nei tumulti per divertirsi, altri di non avere saputo ciò che si progettasse, altri confessarono d'aver voluto semplicemente approfittare della situazione per vendicarsi di nemici personali o per rubare. Addosso a gran numero di prigionieri furono trovati oggetti rubati: quasi tutte le donne avevano denari e gioie provenienti da furti.

Adesso Berlino è custodita da centomila soldati fedeli al Governo, che occupano anche il quartiere di Neukoelln, ove gli spartachiani dominarono per parecchie settimane. La città ha l'aspetto di un accampamento militare, le vie e le piazze principali sono sbarrate da truppe con mitragliatrici, cannoni, lanciabombe, lanciafiamme e tanks. La popolazione gioisce per la vittoria del Governo, che l'ha liberata almeno per ora dall'incubo, e canta alcune strofette stampate dal *Vorwaerts*, che qualcuno musicò immediatamente. Dicono: «Quattrocento morti in una fila, tutti proletari; Carlo, Rosa, Radek e compagni, nessuno di loro è fra essi nessuno, o proletari!». Il Governo procedette poi al disarmo della famigerata divisione di marina, il cui contegno ambiguo ebbe tanta parte nella sommossa. I ferrovieri ripresero il lavoro. Qua e là vi sono ancora piccole scaramuccie senza importanza, fucilate sparate dai tetti presso la stazione di Anhalt, aggressioni a pattuglie di soldati nei quartieri più periferici, arresti di saccheggiatori, fra cui un marinaio colto con 40 mila marchi in tasca provenienti dal negozio di un cambiavalute alla stazione Slesiana, che fu svaligiata.

La settimana rossa

La *Frankfurter Zeitung*, riepilogando la settimana rossa berlinese, scrive che la capitale durante tutto questo periodo, echeggiò del rumore delle armi; fortezze che sorte in mezzo ai quartieri più monumentali, furono assediate, assaltate, perdute e riprese; automobili blindate percorrevano le vie aprendo un fuoco micidiale di cannoni e di mitragliatrici; alle si erigevano le barricate dietro le quali i difensori dirigevano un fuoco micidiale contro chiunque osasse avvicinarsi. Per una settimana, Berlino sembrò la capitale di una repubblica brigantesca sud-americana. Chi ardiva scendere per vie lo faceva con pericolo della vita, insidiata da ogni angolo. Eppure molti scendevano. Non si può negare l'ammirazione pel sangue freddo dei cittadini anche nel massimo pericolo. Per le vie e per le piazze infuriava la lotta e poco discosto pulsava la vita della grande città, continuava il traffico, suonavano gli organini, i giornalai strillavano i pochi fogli usciti, i bambini schiamazzavano. Si gridava contro gli spartachiani, contro il Governo che mancava nei primi giorni di energia, si deploravano le vittime della pazzesca impresa, ma si finiva col dire: — Che c'importa! Gli operai se la sbrighino fra loro!

Le elezioni

Adesso si è accesa già la lotta elettorale che si prevede procederà pacifica. I giornali pubblicano già le liste dei candidati dei vari partiti. Si tengono comizi. Non si fanno previsioni sui risultati, ma si crede che rimarranno su per giù simili a quelli ottenuti in provincia per le varie Assemblee nazionali. Quella del Baden si è radunata ieri, eleggendo a presidente un deputato del Centro, e vice-presidenti un socialista e un democratico. Il presidente del Governo provvisorio rileva la necessità di una Federazione senza soverchio centralismo, ma la Prussia ha il dovere di rimanere e di far sentire il suo influsso, conforme alla sua grandezza. Dice che i fatti di Berlino hanno destato la collera. Più difficile è la situazione di Eisner, in seguito ai risultati elettorali della Baviera, appartenendo egli agli indipendenti, che non riuscirono a conquistare che tre seggi. Eisner fa per tanto tutto il possibile per addurre ad un accordo le due tendenze socialiste, e le perorò dinanzi al Comitato esecutivo del Consiglio degli operai e soldati. Parlò anche dell'opera del gruppo «Spartaco», dicendo che esso, con l'avvento della rivoluzione compì la sua parte, che fu utilissima nella fase preparatoria, è erroneo il concetto proveniente dalla Russia, che si possa fare la rivoluzione sociale come una rivoluzione politica. «Noi possiamo distruggere il potere politico, ma distruggere la produzione è follia! Questo è il divario che ci separa dagli spartachiani».

Si era detto che Hindenburg fosse partito da Wilhelmshohe e che si trovasse a Berlino, o vi fossero stati attentati al Gran Quartiere. Questo smentisce tutte le notizie del genere. Hindenburg rimarrà ancora tutto il mese al Gran Quartiere, che in febbraio sarà trasmesso al Ministero della guerra a Berlino.

I comunicati ufficiali e i giornali tedeschi pubblicano notizie inèn si sa se col proposito di allarmare gli Alleati per ottenere una pace più favorevole, o per motivi di politica interna) circa gli armamenti bolscevichi russi. Oggi i fogli affermano che il Soviet disporrebbe di un milione di soldati e ne vorrebbe mettere tre milioni in piedi di guerra. Mitau fu sgombrata ieri dalle truppe tedesche; a Tukkum e a Tallen si costituiscono formazioni bolsceviche, e furono arrestati gli abitanti tedeschi baltici e coloro che partecipavano nell'Amministrazione tedesca.

s. b.

Il Governo tedesco si prepara alla Conferenza della pace

Protesta contro il Governo provvisorio della Posnania

Zurigo, 16, notte.

Il Gabinetto di Berlino si è occupato ieri della Conferenza per la pace. E' imminente la pubblicazione di un comunicato in cui saranno esposte le direttive del Governo nella Conferenza stessa.

Il Consiglio supremo polacco della Posnania ha comunicato al Governo tedesco che Trampzynski è stato nominato presidente del Governo provvisorio nella Posnania. Il Governo tedesco ha protestato.

Il ministro labourista Barnes alla Conferenza della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16, notte.

Il ministro labourista Barnes è partito oggi per Parigi, dove Lloyd George lo ha chiamato a completare la delegazione britannica. Barnes si occuperà specialmente di quella parte del riassetto internazionale che concerne la questione operaia. Egli sederà nel Comitato interalleato che ha incarico di proporre un sistema di regolazione generale delle condizioni del lavoro e che potrà divenire un istituto permanente connesso colla Lega delle nazioni. Intanto il *Labour Party* ufficiale continua a sostenere di aver diritto ad una rappresentanza sua propria alla Conferenza, adducendo la ragione che Lloyd George gli aveva promesso un posto nella delegazione inglese, allorquando il *Labour Party* risolse nel dicembre del 1916 di partecipare alla prima coalizione. Lloyd George replica affermando che i labouristi ufficiali, avendo declinato di far parte della seconda coalizione, hanno perduto il diritto a un seggio nella Conferenza. Ma il *Labour Party* in fondo è meno dispiaciuto che non sembri.

M. P.

I tedeschi e gli austriaci espulsi dal Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il ministro della giustizia Vandervelde, secondo quanto il *Matin* riceve da Bruxelles, ha diramato alle autorità una circolare nella quale si ordina l'espulsione dal territorio belga di tutti i sudditi tedeschi e austro-ungarici. Sono stati scoperti alla stazione di Bruxelles dei vagoni carichi di documenti che un agente tedesco, il quale afferma di averne avuto incarico dalla Commissione per l'armistizio di Spa, si accingeva a far trasportare in Germania. I documenti concernevano principalmente l'organizzazione concepita e diretta dal governatore generale von Bissing per la divisione amministrativa del Belgio, nonchè particolari minutissimi sull'impiego, da parte dei tedeschi, dei fondi rubati nel Belgio in danno di privati e di amministrazioni pubbliche.

Il corrispondente del *Matin* da Stoccolma telegrafa che, avendo le autorità svedesi proibita l'esportazione del denaro russo, il rappresentante dei bolscevichi Vorovsky bruciò, in presenza di due testimoni, al momento di partire dalla Svezia, quaranta milioni di rubli che aveva a sua disposizione per i bisogni della propaganda in Isvezia, in Germania e in altri paesi.

G.

Vapore francese affondato da una mina vagante

590 morti

Palermo, 16, notte.

Oggi, nel pomeriggio, si è diffusa negli ambienti marinareschi, dai quali è subito dilagata in città, la notizia di un gravissimo disastro marittimo, del quale è rimasto vittima il piroscafo battente bandiera francese «Chaprot», di 4000 tonnellate, comandato dal capitano Calvietto, che era partito ieri l'altro da Marsiglia con a bordo 770 passeggieri, quasi tutti di nazionalità greca, russa e serba. Il vapore era diretto al Pireo e verso la mezzanotte, mentre navigava fra Scilla e Cariddi, in rotta per il passaggio da Occidente ad Oriente dello Stretto di Messina, il piroscafo urtò contro una mina vagante. L'esplosione fu tremenda. L'urto, avvenuto al compartimento prodiero, fece alzare la nave dalla parte della prora, inabissando il vapore in circa quattro minuti. Il fragore dell'esplosione e l'urlo disperato delle sirene furono uditi dal piroscafo inglese «Caghesion», che, portatosi subito sul luogo del sinistro, mise in mare tutte le sue imbarcazioni, riuscendo a salvare circa 180 naufraghi. Quasi tutti i passeggieri, al momento del disastro, erano chiusi nelle rispettive cabine o nei dormitori e riposavano tranquillamente. Stamane, verso le 7, il vapore «Caghesion» lasciò il luogo del naufragio e alle ore 8 si ormeggiò in porto. Verso le 10,30 da motoscafi della marina si iniziò lo sbarco dei naufraghi che, accolti con pietoso affetto dalle autorità civili e militari, furono ricoverati all'Ospedale della Croce Rossa e in altri stabilimenti di cura.

Molti ritengono che la mina — non segnalata dalle Capitanerie di porto — sia una di quelle che, prima dell'armistizio, i sottomarini austro-tedeschi lanciavano sulle rotte dei convogli nel Mediterraneo. Il piroscafo navigava verso Messina, dove si sarebbe fermato per far carbone. I superstiti ascendono a 180, fra cui 48 uomini appartenenti all'equipaggio, compreso il comandante. Nel naufragio è stato perduto il registro di bordo, perciò è difficile conoscere i nomi delle numerosissime vittime. Neppure si conoscono i nomi degli scampati, perchè essi si trovano ancora in pietose condizioni fisiche e morali, e bisognerà attendere domani per iniziare il loro interrogatorio. Molti cadaveri sono stati rigettati sulle spiaggie della Sicilia e della Calabria. Nel porto di Messina ne sono stati rinvenuti quattro. Da alcune persone che si trovavano a bordo della nave affondata si è potuto apprendere che la mina fece saltare tutto lo scompartimento delle macchine ed in qualche minuto il piroscafo fu inghiottito dalle onde. Non si ebbe nemmeno il tempo di calare in acqua le imbarcazioni e quei pochi che hanno potuto salvarsi lo dovettero alla prontezza con cui si slanciarono in mare, non solo, ma specialmente all'immediato sopraggiungere del *Caghesion*, che senza perdere tempo si diede ad operare il salvataggio.

OSSERVATORIO DI TORINO

16 gennaio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,9; ore 15: 741,6; ore 21: 738,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto, ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali MINIMA — 0,1 MASSIMA 2,1

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore minima	massima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura min.	mass.
Genova	11,0	9,4	nebbioso	Tolone	—	—
Milano	5,0	1,4	»	Amburgo	—	—
Venezia	—	—	—	Vienna	—	—
Verona	7,0	2,0	coperto	Parigi	—	—
Bologna	6,0	3,3	nebbioso	Madrid	—	—
Ancona	7,0	5,0	1/4 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	1/8 cop.	Trieste	—	—
Firenze	8,0	4,0	coperto	Alessandria	—	—
Roma	12,0	7,0	1/2 cop.	Nizza	—	—
Taranto	—	—	—	Malta	16,0	4,0
Napoli	13,0	7,0	coperto	Ginevra	—	—
Palermo	13,0	6,0	»	Tunisi	24,0	13,0
Siracusa	15,0	7,0	»	Costantinop.	—	—
Cagliari	15,0	3,0	»	Atene	—	—
Tripoli (media)	19,0	13,0	coperto	Sofia	—	—

ULTIME DI CRONACA

Storia di alcuni articoli di pellicceria

Qualche sera fa, all'ora del *vermouth*, poco lungi dal negozio Baratti e Milano, in piazza Castello, una vivace scenetta attrasse la curiosità della folla varia e variopinta che frequenta, in quell'ora, i portici e connesse *buvettes*. Una signora molto elegante, molto formosa e anche molto indignata (ma l'indignazione era stato affare passeggero), si slanciava contro un'elegante coppia di signorine, gridando:

— *Ma fourrure, ma toque, ma...*

La voce stridula e francese sembrava gridasse gli articoli d'un catalogo di pellicceria. La signora e le due signorine, com'è facile immaginare, si trovarono d'attorno subitamente un bel circolo di uditori e di ammiratori. Una delle due signorine, indubbiamente aliena dalla pubblicità e dagli altri fastidi, malgrado il cerchio degli spettatori, riuscì a sgattaiolare, *fourrure* compresa, tra la galeita folla, mentre nelle mani della indignata signora dall'idioma francese rimase la seconda signorina. Coi curiosi si avanzarono, pare impossibile, anche due guardie, le quali fecero montare su una vettura cittadina le due contendenti e, via in Questura, dal funzionario di guardia, «rifugium» serale di tutti i contendenti e di tutti i perseguitati con o senza pelliccia.

Da una parte si trattava di una signora francese garantita, la signora Coltiau Eurichetta, benestante. Dall'altra di una giovane signorina, certa Ida Garella, nata a Biella, nel 1899. La prima narrò che aveva tempo fa assunto come cameriera una ragazza, la quale dopo due giorni sparì dalla sua casa e, quel che è peggio, sparì colla intraprendente cameriera una pelliccia, un manicotto, una *toque* ed altri oggetti di pellicceria per un valore di circa quattromila lire. In possesso di tutto questo ben di Dio, la ragazza, bella e intraprendente, pensò di slanciarsi nella vita elegante, e indossato quanto era di pertinenza della sua insalutata padrona, si buttò in quella specie di borsa del bel mondo che sono i portici di piazza Castello in determinate ore. Però ebbe subito tarpate le ali dall'incontro della sua ex-padrona, la quale partì vivacemente, alla francese, all'assalto della sua proprietà. Come abbiamo detto, nella pania rimase solo la signorina N. 2, la quale, condotta in Questura, subì dal vice-commissario Palma uno stringente interrogatorio, così stringente da non essere più tollerata. La ragazza, che aveva sulle prime recisamente affermato di non conoscere l'ex-cameriera della signora Coltiau, giurando di essersi per caso imbattuta con lei sotto i portici, risultò essere sorella della prima: Elia Garella di Giuseppe, d'anni 19, da Biella, abitante in via Aosta, N. 85. L'Ida è stata trattenuta in arresto per ricettazione e l'Elia è stata più tardi arrestata, seguendo la sorella alle Carceri Nuove, per furto.

Parte della refurtiva era stata impegnata ed il ricavato aveva servito per le prime e più urgenti spese di lusso delle due sorelle. Il resto era stato indossato. Ora la derubata ha riavuto la *fourrure*, *la toque*, ecc., visto che colla sua energica azione di polizia se le era guadagnate.

Per il dopo-guerra degli Allievi Ingegneri attualmente sotto le armi

Un gruppo di allievi ingegneri e laureandi, fuori corso, appartenenti al Politecnico di Torino, e già, per maggiore o minore fortuna, ritornati presso la sede di studi, — mutilati, inabili, avvicendati, — riuniti in Comitato presso la sede dell'Associazione Galileo Ferraris fra gli allievi ingegneri, con l'intento di tutelare gli interessi degli ancora assenti, e di richiedere e affrettare l'attuazione di provvedimenti, che valgano in vario modo a facilitare il conseguimento della laurea a tutti gli studenti di ingegneria, che ebbero il corso degli studi troncato dalla mobilitazione, dopo aver conferito col Direttore e coi Professori del Politecnico di Torino, e presa visione dei voti emessi dalla Sezione XI della Commissione per il dopo-guerra, ha formulato un memoriale, nel quale enumera i provvedimenti, la cui attuazione offre maggior carattere di urgenza: 1.o) Sessioni di esami. — Siano fatte rispettare ed estese al congedati per malattia o mutilazioni le concessioni attuali per i militari, e prorogate sino a un congruo periodo dopo la smobilitazione. Le sessioni di esami siano continue e organizzate in modo che, pur non recando soverchio aggravio ai professori, evitino perdite di tempo agli studenti. — 2.o) Corsi speciali accelerati. — La loro organizzazione sia completata in modo tale che essi possano aver inizio appena sia possibile riunire un sufficiente numero di iscritti. Detti corsi non siano obbligatori. — 3.o) Assistenza sullo studio libero. — Sia organizzata e stabilita in ore e giorni determinati l'assistenza, nei modo per gli studenti fuori corso, in modo che tutti ottengano, di diritto, da professori e assistenti consigli pratici e consigli che finora si chiedono per cortesia di singoli. — 4.o) Riduzione di programmi e materie allo stretto indispensabile: pubblicazione e indicazione di tesi per le materie di esame che ne mancano. Pubblicazione e indicazione di tesi particolareggiate che servano come base allo studio libero: maggior sviluppo del concetto delle specializzazioni della laurea: parificazione di programmi fra le varie scuole. — 5.o) Abolizione della tesi di laurea, divenuta ormai pura formalità per coi il laureando ripete in parte esami già superati e presenta disegni fatti altrove. — 6.o) Provvedimenti economici: si accoldi maggiore larghezza e prontezza nella concessione dell'esonero dalle tasse.

Valorosi piemontesi

Il dott. Martinelli Giuseppe, sottotenente medico, figlio del compianto dott. Carlo Martinotti, che fu una vera illustrazione nel campo della neuropatologia, venne decorato della medaglia d'argento colla seguente motivazione: «Destinato ad un posto avanzato di medicazione, a pochi metri dalla prima linea, sotto il tiro di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, con calma, sprezzo del pericolo e alto sentimento di altruismo, prodigava la sua opera ai numerosi feriti riuniti sotto un muretto e solamente quando una granata avversaria colpiva in pieno il posto di medicazione arretrava in altra località più coperta, ma sempre esposto ai tiri. Già si era distinto per essersi recato con due portaferiti fra le linee avversarie a raccogliere un ufficiale gravemente ferito». Costone di Doyo, 23-25 agosto 1917.

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1919.

NASCITE: 7, cioè maschi 3, femmine 4.

MATRIMONI: Ballari Giuseppe con Lavagno Cecilia — Dansero Giuseppe con Lavati Giovanna — Carlia Giuseppe con Ascruzo Grazia — Lupo Giuseppe con Peretti Giuseppina — Rena Leone con Crivellaro Anna — Bussolino Albino con Baudo Lucia — Martinotti Carlo con Graglia Antonia — Deglinu Agostino con Gastaldi Angela — Nosetti Natale con Savarino Vincenza — Gay Domenico con Malucco Carolina.

MORTI: Biancotti Teresa n. Lanza, d'anni 55, di Bainasco, casalinga, via Principe Amedeo, 27 — Sinaaglia Maria ved. Bruno, id. 56, di Torino, casalinga, via Millefonti, 108 — Corrone Carolina ved. Coffano, id. 73, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Marna, 4 — Obro Quinto di Francesco, id. 28, di Castiglione del Lago, impiegato, via Verrès, 10 — Bertodo Francesco fu Lorenzo, id. 36, di Torino, industriale, via Lanzo, 78 — Rubatto Teresa n. Nasi, id. 74, di Torino, contadina, strada Berlonìla, 109 — Merlo-Pich Clotilde n. Martini, id. 54, di Torino, agiata, corso San Maurizio, 51 — Patrino Alberto di Giacomo, id. 50, di Torino, operaio, via Millefonti, 50 — Damas Germana ved. Bonino, id. 77, di San Damiano d'Asti, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 13 — Alessi Maria di Luigi, id. 29, di Carmelo Torquinia, casalinga, via Cibrario, 98 — Platano Giuseppina n. Lurgo, id. 77, di Carrera, agiata, via Migliette, 21 — Viassone Adele n. Moschetti, id. 55, di Carrara, casalinga, via Aurelio Saffi, 4 — Cagliero Giovanni di Giuseppe, id. 18, di Torino, meccanico, corso Ponte Mosca, 35 — Paglieri Maria n. Saracco, id. 50, di Torino, agiata, via Mazzini, 46 — Dorna Camillo fu Luigi, id. 32, di Montechiaro d'Asti, negoziante, via Misericordia, 4 — Cavaglia Maria n. Giordanino, id. 30, di La Cassa, tessitrice, strada Lanzo, 212 — Rosso Caterina ved. Bonino, id. 84, di Baldichieri d'Asti, operaia — Rabezzana Nazilde fu Giovanni, id. 18, di Celle d'Asti, casalinga — Balma Marchis Giuseppe fu Giovanni, id. 25, di Sparone, Ivrea, scrivano — Bolingardi Alessandro fu Francesco, id. 26, di Bergamo, benestante — Conti Napoleone fu Emporancio, id. 66, di Tolentino, meccanico — Chiotti Elvige n. Bello, id. 50, di Voghera, agiata — Mele Salvatore fu Felice, id. 26, di Parma, Monte Chiari, soldato — Ferabian Pietro fu Raffaele, id. 20, di Angera, studente ingegnere — Galliarino Felicita ved. Vastapane, id. 88, di Torino, casalinga — Tholmano Alberto fu Giuseppe, id. 73, di Acqui (Alessandria), droghiere — Demetri Luigia di Domenico, id. 31, di Carmagnola, operaia — Raiteri Angela fu Giovanni, id. 76, di Villa Bella, domestica — Barbero Giulia ved. Sivera, id. 47, di Torino, sarta — Saccomanno Innocente fu Antonio, id. 27, di Napoli, bracciante — Testa Giuseppe fu Bartolomeo, id. 20, di Torino, calzolaio — Antonietti Luisa n. Damasso, id. 70, di Torino, casalinga — Capella Olimpia n. Rinaldi, id. 43, di Torino, casalinga — Dughera Angela di Vincenzo, id. 91, di Torino, impiegata, via Baretti, 7 — Meinardi Luigia ved. Ruffatto, id. 64, di Pont Canavese, casalinga, via Beccaria, 9 — Cavaliere Luigi fu Angelo, id. 53, di Torino, meccanico, strada Moncalieri, 148 — Brusciano Carolina fu Francesco, id. 71, di Quarto Albese, operaia, via Guastalla, 17 — Bianciotto Albina fu Matteo, id. 20, di Monastero di Cantalupo, operaia, via Biella, 23 — Mongini Giulio fu Giuseppe, id. 34, di Torino, avvocato, via Perrone, 5 — Silvano avv. comm. Carlo fu Gioachino, id. 85, di Monforte, agiato, via Cernaia, 16 — Rabagliati Antonietta n. Corrent, id. 42, di Novara, cameriera, via Magenta, 11 — Corti Rosa ved. Vecchia, id. 70, di Biella, casalinga, via Arsenale, 42 — Briatore Maria fu Felice, id. 30, di Torino, agiata, via Cibrario, 25 — Crolla Carlo fu Agostino, id. 60, di Mosso Santa Maria, tornitore, via Nizza, 59 — Ressiolo Maria di Pietro, id. 51, di Moncalieri, casalinga, via Massena, 14.

Residenti in Torino 48, dei quali 8 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 4. Totale generale 52, di cui a domicilio 31, negli ospedali, istituti, ecc., 20.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.